

The
Robert E. Gross
Collection

A Memorial to the Founder
of the

*Lockheed Aircraft
Corporation*



Business Administration Library

University of California

Los Angeles

[BAUDEAU (NICOLAS), *abbé*]. Avviso al popolo sul bisogno suo primario o sia Trattato sulla totale e perfetta libertà nel commercio dei grani. Firenze, Stecchi e Pagani, 1768.

In-12°, cart. orig. 156 pp. Edizione originale della traduzione italiana. Cossa, *Bibl.*, p. 138 (36). Higgs, 4378. Kress, 6519.

« N. Baudeau (1730-1792), abbé, born at Amboise, gave up his ecclesiastic status to establish, at the end of 1765, the *Ephémérides du citoyen*, a periodical opposed at first to the party of the Economists; but which, by a conversion most honourable to Baudeau, became, after 1766, the most accredited organ of the

Physiocrats. For example, the cause of humanity, and the abolition of negro slavery, were pleaded by him with great warmth. He even invented, to keep these all together, the word *Humanisme* ». (Palgrave).

U-1000-30-02-10

A V V I S O
A L P O P O L O
S U L B I S O G N O S U O P R I M A R I O
O S I A
T R A T T A T O
S U L L A
T O T A L E , E P E R F E T T A L I B E R T A'
N E L
C O M M E R C I O D E ' G R A N I .



I N F I R E N Z E 1768.

Per lo Stecchi, e Pagani. *Con lic. de' Sup.*



CAPITOLO PRIMO

SE SIA SEMPRE VANTAGGIOSA AL PO-
POLO LA LIBERTA' NEL COMMER-
CIO DE' GRANI.

NUMERO PRIMO.

*Distinzione del Popolo in due partiti,
rispetto al Commercio de' Grani.*

QUando si principia a riflettere ,
e a ragionare sul Commercio
de' Grani , si trova nelle pri-
me apparenze il Popolo , o sia per
dir meglio la Nazione divisa in due
partiti , i cui interessi pare che sieno
opposti tra di loro.

Al primo di questi partiti si rife-
riscono quelli , che vendono de' Gra-
ni ; e sono primieramente coloro , che
coltivano i terreni a conto proprio ,
poi i Decimatori , i Signori , i Pro-
prietari , e finalmente i Mercanti , che
comprano a prezzo più vile per ri-
vendere con utile . Pare che l' inte-
resse naturale di questo primo partito

fia di vendere il suo Grano a quanto maggior prezzo ei possa .

Nel secondo si trovano quelli , che comprano de' Grani senza venderne , e questi sono gli altri uomini tutti , che stanno attualmente nelle Città , o nelle Campagne , non hanno Grani , e sono costretti a provvedersi il pane ; sembra che l' interesse loro naturale sia d' avere il Grano a quel prezzo più basso , che sia possibile .

N U M. II.

Fra questi due interessi c' è egli quel contrasto , che pare a prima vista ?

CHi si prende l' incomodo d' internarsi in un esame più serio , ritrova ben presto , che una tale opposizione d' interessi non è poi così grande , e così reale , come s' era creduta da prima ; poichè egli è facile il fare il seguente raziocinio ,

Io sono Lavorante in questa Città , e lavoro per quaranta o cinquanta Benefanti , che possiedono terre , e le danno affitto . In sostanza l' interesse mio , e degli altri lavoranti tutti miei pari si è , che quei Benefanti cavino un buon ritratto dalle terre loro , perchè quanto maggiori sono
le

le loro entrate, tanto più fanno lavorare, e guadagnare i Lavoranti, e i Mercanti. Adunque si raddoppierebbe il mio utile se potesse aumentarsi l'entrata di quei Benefanti; primieramente mi farebbero lavorare di più per se, per le donne loro, pe' figliuoli, e pe' servitori; e poi farebbero anche guadagnar di più agli altri Mercanti, e Artefici, e questi, che sono miei bottegai, trovandosi più comodi mi farebbono pure essi fare più lavoro, e profitto.

Sino a questo punto io non isbaglio: se in una Città, qualunque si desse il caso, che cento o dugento Benefanti arrivassero ad un tratto a vedere raddoppiata l'entrata loro, vi farebbe certamente un migliore stare pe' Lavoranti d' ogni sorta, o sieno Maestri, o sieno Garzoni; poichè finalmente tutti que' Benefanti non terrebbero sotterrato il danaro, che dall'entrata raddoppiata caverebbono; al più si potrebbero dare alcuni pochi avari; ma tutti comunemente vogliono godere l'entrate proprie, vale a dire spendere in case, in mobili, in abiti, in carrozze, in trattamenti di tavola, e in servitù: ora da tutto ciò ne nasce, che si lavora, e che campa la povera gente.

Se per contrario poi accade , che que' dugento Benefanti si trovino con un' entrata minore di metà , come volete voi che facciano ? Bisogna pure che spendano di meno . Forse hanno da mangiare i lor fondi per non iscemare le spese ? potrebbe darfi , che così facessero due o tre Scialacquatori , ma la maggior parte degli uomini fanno prudentemente delle riforme , quando vengono a scemare l' entrate . Sì , tutto sta bene , ma il riformare , e risparmiare , è un far lavorare tanto di meno i Lavoratori , e guadagna quel tanto di meno la povera gente .

Da una simile riflessione , ch' è affai semplice , e naturale , ne risulta per articolo primo chiarissimamente , *che a tutti i Mercanti , e Lavoratori preme moltissimo , che le entrate de' Benefanti , de' Nobili , degli Ecclesiastici , delle Città , e delle Campagne vadano crescendo , anzi che diminuirsi .*

Imperciocchè finalmente , io che sono Lavorante , e Mercante , non posso sperare di guadagnar mi il vitto abbondantemente con altri Mercanti , o Lavoranti , se questi non hanno cavato un utile grosso dai Benefanti . Se non fossimo altri che noi Lavoranti , e Negozianti , la farebbe finita presto ; poichè

chè di fatti continovamente ci convien comprare pane, vino, carne, civaie, lana, canapa, pelli, legne, e cent' altre cose; e così va via il danaro di noi tutti: bisogna adunque che continovamente ne ritragghiamo dell' altre tutti noi quanti siamo Mercanti, e Lavoranti: ora donde lo possiamo noi ritrarre se non da quelli, che attendono a coltivare i terreni, e da quelli che ne cavano il frutto?

Basta che quanti restiamo occupati nel lavorare le mercanzie, nel trafficare, e trasportarle, noi venghiamo tutti considerati, come un sol capo, e come una sola *Comunità* grande. Ecco che tutti noi spendiamo continovamente fuori del nostro corpo, e comunità, non già nelle mani di Lavoranti, e Mercanti quali siamo noi, ma in quelle di Contadini, di Fittuari, di Beneficenti possessori di fondi, di Nobili, e di Ecclesiastici, che vendono il grano, il vino, i manzi, le pecore, ec. le legne, e le altre derrate tutte. Bisogna pure che tutto questo denaro ci venga da coloro, che sono anch' essi fuori del nostro corpo, e comunità, non già da' Lavoranti, e Mercanti, quali siamo noi, ma da' Contadini, da' Fittuari, da' Beneficenti, da' Nobili e dagli Ecclesiastici, altrimenti presto presto saremmo rifiniti. Per

Per dire il vero, ciò merita attenzione, e questa entrata de' Contadini, de' Benefanti, de' Nobili, e degli Ecclesiastici non è mica una cosa indifferente per noi altri Mercanti, e Lavoranti, perchè quell'è il nostro vero, ed unico campamento; bisognerebbe esser matti a persuadersi del contrario.

N U M. III.

Il prezzo del Grano influisce egli nelle entrate de' Benefanti, de' Nobili, e degli Ecclesiastici, e nelle spese degli Abitatori della campagna?

Tutti quelli, che attendono alla coltivazione de' campi, raccolgono del Grano, e questo è il loro avere; e bisogna, che vendano il loro Grano per pagare le mercanzie, che comprano, e i Lavoratori, che tengono occupati, le imposizioni, e i censi o fitti in danaro. Trovansi nell'istesso caso i Decimatori, i Nobili, e i Benefanti, che sono pagati in Grano, e questo lo debbono esitare.

Per questi è cosa chiara, che l'entrata loro dipende dal prezzo de' Grani precisamente; un uomo di cui tutto l'avere consiste in 600. staia di Grano per ciaschedun'anno, non ha da
spen-

spendere altro che mille cinque cento lire, se il Grano costa lire due e mezza lo staio, e ne averebbe due mila se costasse tre lire e un terzo.

Torna poi il medesimo rispetto a quelli, che danno affitto per contanti; poichè avanti di fare la scritta il Fittuario fa il suo conto in questi termini: io potrò raccorre in questo terreno tanto Grano per ciascun' annata l' una per l' altra; i Grani si soglion vendere un tanto lo staio anche l' uno per l' altro, onde posso dare la tal somma d' affitto. Così forma il suo calcolo.

Qui si conosce chiaramente, che il prezzo de' Grani dà regola per necessità al fitto, e conseguentemente all' entrata annua, e alle spese di chi suol dare in affitto.

Da tutto ciò ne risulta, che noi altri Lavoranti, Mercanti, Artigiani, o particolari, che campiamo col nostro talento, o colla nostra industria qualunque si sia, restiamo ferrati rispetto al valor de' Grani in un circolo, da cui non possiamo uscirne fuori. Il prezzo del Grano regola necessariamente una fra le nostre maggiori spese di noi tutti; quest' è certo: ma anche questo medesimo prezzo regola una fra le maggiori partite della nostra entrata. Tutti ci guadagniamo il

vitto in buona parte sulla spesa degli Abitatori delle campagne, che attendono a coltivare i terreni, de' Possessori, Nobili, Cittadini, Ecclesiastici, che da quei terreni ne ritraggono cenfi in grano, o in danaro: ora coloro tutti spendono di più quando si vende il Grano a prezzo alto, perch' è maggior l' entrata loro; e così viceversa.

Dunque non è vero che a noi Lavoranti, Mercanti, e altri, che campiamo colla nostra abilità, preme, che il Grano si venda al minor prezzo possibile; se lo desiderassimo, potrebbe esserci detto meritamente, voi non sapete cosa vi chiediate. Il pane vi costerà meno, ma riscuoterete meno danaro da quelli, che a voi tutti danno da lavorare; vi par' egli che sia questo un utile? no certamente.

N U M. I V.

V'è egli un solo interesse generale, che sia comune di tutti?

DAlle riflessioni già fatte si viene a sospettare, che non vi sia veramente, che un interesse solo, e il medesimo sì per quelli, che attendono alla coltivazione de' terreni a conto
pro-

proprio, come per i Possessori, Ecclesiastici, Nobili, e Cittadini, e per gli Artigiani tutti, Mercanti, e gente che campi colla sua abilità; poichè finalmente pare che torni il medesimo per i primi, come per gli ultimi; e che restino rinchiusi nell'istesso circolo.

A loro pure si può dire, voi bramate, che il Grano si venda a prezzo caro, perchè averete entrata maggiore, e più da spendere; sta bene, ma anche noi altri, che compreremo il pane di più, faremo costretti ad alzare il prezzo delle nostre merci, delle nostre fatture, e delle nostre opere; altrimenti, come vorreste voi, che s'avesse a fare? Dunque farà maggiore la vostra entrata, ma spenderete di più. Forse è questo un vantaggio? no certamente.

Sicchè realmente non v'è utile per nessuno nè quando il Grano costa troppo, nè quando è a un prezzo troppo vile: questa è una verità fondamentale.

Dunque il vero interesse generale, comune di tutti, consiste in questo punto, che il Grano non costi *nè troppo, nè poco.*

Ma questo punto dov'è egli? dove va egli cercato? in che modo ci si

può egli arrivare? e come poi mantenerlo? quell'è tutta la difficoltà, che procureremo di levare con chiarezza.

N U M. V.

V'è egli un prezzo naturale del Grano dappertutto, e in ogni tempo?

QUando si parla d'una tariffa, che fosse dappertutto, e in ogni tempo il prezzo naturale del Grano, la prima idea che s'affaccia alla mente è quella d'una valuta fissa uniforme, e invariabile.

Ma come mai potrebbero aver dappertutto cotesta valuta uniforme e invariabile? Bisognerebbe, che ogni paese avesse esattamente per ciascun anno l'istessa quantità di Grani, l'istesso numero di persone, e le istesse facultà in contanti, o in altro modo, a voler regolare le valute; ora, capisce ognuno ch'ell'è questa una cosa impossibile.

N U M. VI.

Varietà grandi de' climi, le quali sono fisse.

TOrna bene il sapere ciò che siegue nel mondo alla giornata, soprattutto

prattutto intorno a noi, rispetto alla produzione e al Commercio de' Grani.

La Francia (1) è in una posizione per natura affai ragguardevole, e vantaggiosa. A Tramontana di cotesto
Re-

(1) Quello che l'Autor si rilevare qui intorno alla vantaggiosa situazione della Francia, sua patria, può facilmente applicarsi all'Italia nostra in generale. Ognuno vede, chiaramente, che rinferrata pressochè tutta dal Mare, ella ha il mezzo più agevole, e più comodo, che si possa dare, per la comunicazione con tutti quei Paesi, da' quali, mediante il libero Commercio de' Grani, potrebbe trovarsi provveduta abbondevolmente de' Grani, che talvolta le mancano, o almeno non sono a quel prezzo, che potrebbon' essere. Oltre poi alle Regioni del Settentrione, noi abbiamo una parte dell'Italia stessa, che basterebbe a fornire tutto il rimanente, e molti altri Paesi ancora; e questa è l'Isola di Sicilia, la quale anderebbe eccettuata, da quanto dice il medesimo Autore delle Provincie Meridionali; poichè, conforme pure egli osserva più sotto, essa ne' tempi andati ha somministrato un quantitativo di Grano bastante al sostentamento dei Romani, che si contavano a milioni, e degli altri Abitatori dell'Italia tutta. Siccome il libero Commercio, mercè i savi provvedimenti di più d'un Monarca prudente, va dilatandosi vie-

più,

Regno v' è l' Olanda , l' Inghilterra , la Germania , e la Pollonia , Stati grandi , e vasti , quali non raccolgono altro , che grani , legnami , e foraggi . Sono pianure talmente frigide , e umide , che non vi si può coltivare nè vigne , nè ulivi , nè aranci , nè limoni , nè gelsi , o mori per rilevare bachi da seta , e tanto meno ancora il cotone , lo zucchero , l' indaco , ed altre sì fatte produzioni , che ricercano un clima caldissimo .

A mezzogiorno della Francia v' è la Spagna , il Portogallo , e l' Italia , dove le terre sono calde assai , e fertilissime ; ma producono un minor quantitativo di Grani per due ragioni ; la prima si è , che vi sono molte viti , ulivi , gelsi , zafferani , limoni , e aranci , che occupano la terra con vantaggio grande , e questa è ragione naturale . Ma se ne trova pure un' altra , ed è , che in tutti quei paesi me-

più , si può augurare , che introducendosi questo universalmente , sia per prenderne maggior vigore anche in Italia l' Agricoltura , e che la speranza di smerciare i Grani con libertà , e per conseguenza con vantaggio , voglia restituire alla terra quella sua innata fertilità , ch' è rimasta sospesa solamente , e non distrutta giammai .

si meridionali esistono molte persone ricche d'altronde, che traggono entrate in contanti da altri paesi, vale a dire dall' Europa, dall' Affrica, dall' Asia, e dall' America, quali sono gli Uffiziali tutti, e Benefiziati della Corte di Roma, i Negozianti tutti, che fanno il traffico delle Indie Spagnole o Portughesi, tutti coloro, che hanno fatta roba di là da' Mari, e quelli tutti, che campano a spese dell' entrata che ne ricavano cotesti due Governi.

Questo numero grande di persone ricche d'altronde, che dal paese in cui abitano, sono costrette a ricavarre anche d'altronde il pane, che mangiano, tanto meglio, che non ve n' è neppure abbastanza per quelli che vivono de' prodotti del luogo, per causa de' vini, delle frutta, degli oli, e delle sete, che cotesti paesi somministrano agli altri in abbondanza, essendo il loro clima per natura più capace di tali prodotti.

Dunque è certo naturalmente che il Grano dee costar sempre meno a Tramontana della Francia, soprattutto in fondo alla Germania, e nella Pollonia, e più a mezzo giorno, vale a dire nel Portogallo, nella Spagna, e nell' Italia, e di fatti così succede ogni anno.

Tor-

Torna bene altresì il sapere, e l'osservare, che gli abitanti del Settentrione, quali non hanno altro che Grani, hanno immaginato il compenso di trarne delle bevande, quali sono le varie sorte di birra, e acquavite, in vece del vino di cui sono mancanti, nell'istessa maniera che i popoli meridionali, che raccolgono meno Grano, hanno il riso di cui fanno uso, e molte frutta secche, o acconce, che fanno un risparmio di pane. Noi altri Francesi, che abbiamo presso di noi il grano e il vino, ne formiamo il fondo principale del nostro sostentamento quotidiano; ma un fatto certo si è, che a' Tedeschi, a' Pollacchi, agli Olandesi, e agli Inglesi il nostro vino, e l'acquavite, che se ne cava, perchè realmente sono migliori, piacerebbero più assai, che la loro birra, e l'acquavite di grano.

Considerando così ingrosso i Regni tutti dell'Europa, vi sono, generalmente parlando, tre prezzi del Grano naturali; quello del Settentrione, ch'è il basso; quello del Centro, ch'è il mezzano, e quel del Mezzogiorno, ch'è il più alto.

Ma se si volesse individuare ciascheduna parte, noi troveremmo altre divisioni; e per attenerci soltanto a
 quel-

lo spetta a noi, (1) la Francia che ha la sua larghezza da Tramontana a Mezzogiorno non è uniforme dappertutto. Alcune Provincie non producono, come i paesi settentrionali, altro che grano, legne e foraggi, per esempio la Piccardia, la Normandia ec. L'altre sono appresso a poco mezzo mescolate, ma ve ne sono poi di quelle, che hanno vigne, ulivi, mori, e altra cultura più, che terre da grani. Ciò deriva dalla posizione naturale, essendo queste vicine al Settentrione, e quelle al Mezzogiorno.

V'è

(1) Anche qui va fatta all'Italia l'applicazione di quanto va osservando l'Autore rispetto alla Francia. Poichè individuando, noi troveremo nell'Italia varie parti, che più delle altre sono situate vantaggiosamente; e tale è, per esempio, la posizione della nostra Toscana, ch'è bagnata in buona parte dal Mare con un Porto affai frequentato da tutte le Nazioni Settentrionali, che al par dell'altre ci godono varie franchigie e agevolezze: è poi circondata nelle terre da Provincie tutte, colle quali è facilissima la comunicazione, e va facendosi sempre più comoda, atteso l'indefesso, e benefico vigilare del CLEMENTISSIMO NOSTRO SOVRANO, che nulla trascura per moltiplicare le strade, e spianare, o levare quelle difficoltà tutte, che sogliono esser d'intoppo al Commercio.

V'è in oltre una ragione di più nelle Provincie meridionali e marittime, ed è che queste somministrano altresì farine a' marinari e agli abitatori delle Isole, che danno lo zucchero.

Dunque diciamo ancora, che naturalissimamente potrebbe esservi in Francia tre prezzi pe' Grani; quello delle Provincie meridionali e marittime sarebbe il più alto, quello del Centro, mezzano, e quello delle Provincie Settentrionali, il più basso.

N U M. VII.

Varietà locali accidentali.

Sino adesso abbiain ragionato sul prezzo naturale de' Grani, senza avvertire in modo alcuno agli accidenti, che sconvolgono le raccolte, e anche la cultura, che la precede; eppure egli è questo un punto, che merita assai d'esser considerato, correlativamente a ciascun luogo particolare.

A motivo della varietà nelle stagioni, dell'alternativa del freddo, del caldo, dell'umido, delle siccità, vi sono sempre alcuni paesi, che hanno mediocri raccolte, alcuni buone, ed altri cattive; anzi ve ne sono di quelli,

li, che le hanno buonissime, e altri cattivissime.

Sappiano, che seguirebbero nondimeno tali alternative ne' diversi Stati, e nelle varie Provincie, anche supponendo nelle medesime una cultura uguale de' Grani, e un' uguale ricchezza prodotta, o sia da' generi del territorio, o sia d'altronde.

Ma questa pure è una cosa, che si varia spessissimo in ciascun paese, per mille ragioni di ogni genere.

Conseguentemente una vera chimera si è l'idea d'un prezzo naturalmente generale, uniforme, e invariabile per tutti i paesi, poichè vi sono
1. certe varietà generali, e naturali;
2. altre locali, e accidentali, che sempre fanno, che il Grano sia in certi paesi più caro che in altri.

Egli è però vero, che le diversità delle stagioni influiscono meno assai, che le cause grandi naturali e uniformi del clima in generale; per questa semplicissima ragione dell' esservi un' annua compensazione, che ogni anno rimette le cose pressochè del pari nell' Europa.

Siccome vi sono paesi, terreni, e aspetti di qualità differenti, e che la maggior parte degli accidenti sono particolari soltanto d'una certa
estension-

estensione di paese, grande più o meno, ne accade, che se uno prova una stagione cattiva, l'altro l'ha buona; e facendo bene i conti, forse ritroverebbesi, che le raccolte generali dell'Europa sono poco meno che uguali. Le annate asciutte e calde giovano a' terreni umidi, e frigidi, mentre bruciano le raccolte degli altri, a cui sono poi vantaggiose le annate piovose. Succedono più o meno grandinate, inondazioni, e geli in un paese, e reciprocamente in un altro.

Va notato specialmente, che di costeste varietà locali, e accidentali se ne sentono i paesi mezzani, che hanno le raccolte loro per buona metà in Grani, più che in quelle, ove i Grani fanno quasi tutto l'aver, come nel Settentrione, e in quelli ove non sono quasi per niente, come nel Mezzogiorno. Un po' più, un po' meno conclude affai per quelli avvezzi a raccorre presso che il consumo, e nulla per quelli che ne vendono quattro volte più di quello, che non ne mangiano, o ne comprano quattro volte più di quello che non ne raccolgono.

Il Commercio tende a formare il prezzo naturale del Grano nell' Europa tutta , coll' emendare le varietà grandi de' climi , e le vicende accidentali.

SE ciascun Popolo , e ciascheduna Provincia tenesse i suoi Grani , e non ne vendesse fuori , succederebbe infallibilmente, attese le varietà grandi naturali del clima , e gli accidenti passeggeri , che alcuni avrebbero Grano più che pel consumo , e gli altri meno , e conseguentemente presso quelli il pane costerebbe troppo , e presso questi poco , o nulla .

Ma altresì gli Stati , o le Provincie ove non nasce altro che Grano , legna , e foraggio , se vendessero i lor Grani solamente nel proprio paese a un prezzo troppo basso , non avrebbero con che comprare vini , acquavite , olio , seta , e altri sì fatti generi .

Per l' istessa ragione , gli Stati , e le Provincie abbondanti solamente di vigne , d' ulivi , di mori , d' aranci , e limoni non potendo esitar le sue grazie per mancanza di compratori , e
di

di facoltà, farebbero queste a un prezzo troppo basso, il che rovinerebbe l'entrata de' Beneficenti, de' Nobili, e degli Ecclesiastici, e scemerebbe le spese loro, e quelle degli Abitatori della campagna, e conseguentemente l'utile de' Mercanti, e degli Artigiani, e di chi campa con qualche abilità qualunque siasi, che ritraggono il vitto da coteste spese.

Adunque dalle varietà fisse o accidentali ne nasce per effetto naturale, che quelli, che avessero Grano da vendere, lo venderebbero a un prezzo troppo basso, e che gli altri obbligati a comprarlo, lo avrebbero a un prezzo troppo caro; la qual cosa è il danno di questi, e di quelli.

Il rimedio naturale a questo male si è il Commercio fra gli Stati e le Provincie, o la reciproca comunicazione delle grazie; con un mezzo tale, quelli che hanno Grano da vendere, ne ricavano il miglior prezzo ch'ei sia possibile, e quelli costretti a comprarlo, l'ottengono al miglior mercato, che possa darsi.

Supponghiamo, che il Grano valesse meno che un soldo la libbra in Polonia, e più di tre soldi in Italia, sarebbe questo il prezzo solito di questi due Stati, non essendovi Commercio.

cio. Che ne siegue egli allorchè si dà libera la comunicazione? S'incetta nel Settentrione una quantità grande di Grani, e questa incetta fa alzare il prezzo fino a un foldo, e danari fei; si trasportano in Italia questi Grani, e quando vi giungono, cala il prezzo fino a due foldi, e mezzo; poichè finalmente v'è un utile nel rivendere in Roma per due foldi e mezzo i Grani comprati in Danzica per uno e mezzo.

Qual'è l'effetto di un tale trasporto, e commercio? Egli è che il venditore cava un prezzo più alto, e il compratore ottiene un miglior mercato. Apparisce chiaramente un bene, e un bene grande per tutti e due, dove in contrario nascerebbe un male, e un male grande dalla proibizione totale e assoluta del commercio, o comunicazione fra gli Stati, e le Provincie tutte, male grande, che consisterebbe nel venderli il Grano a prezzo troppo vile ne' paesi Settentrionali, e nel comprarsi il medesimo ne' Meridionali a troppo alto prezzo.

*Quanto più è libero, e agevolato il
Commercio, tanto maggiormente
tende a formare il prezzo na-
turale del Grano.*

DOpo d'aver corretta così la prima idea, che quasi farebbe nascere la parola *prezzo naturale* del Grano, e d'efferci convinti, che non vuol dire un istesso prezzo generale sempremai uniforme e invariabile in tutti i tempi, e in tutti i luoghi, siamo passati a rilevare, che dalle varietà fisse o accidentali ne deriva un primo prezzo *naturalissimo*, ma diverso, secondo i climi, le stagioni, lo stato della cultura de' Grani, e l'altre differenze già sopra dichiarate.

Abbiain veduto, che da questo *prezzo naturale* ne risulterebbero senz'altro due effetti ugualmente molesti, uno ne' paesi ove abbondasse moltissimo il Grano, e l'altro ne' paesi dove ne fosse scarsezza grande, sia per cause solite, sia per accidenti straordinari. Supponendo che fosse proibito qualunque commercio assolutamente fra cotesti paesi, alcuni venderebbono a prezzo troppo vile, anzi non avere-
be-

bero lo spaccio, onde verrebbe a perdersi una parte delle raccolte; gli altri venderebbero, e comprerebbero a prezzo troppo alto, e vi farebbe eziandio carestia, e molti patirebbono.

Per contrario, dal Commercio, e dalle comunicazioni libere ne derivano di necessità gli effetti opposti; cioè viene ad alzarsi un poco il prezzo ne' luoghi dov' è l'abbondanza, e a scemare altresì in quelli dove c'è la carestia.

Dunque vi sono due estremi, vale a dire, la *massima suggezione*, per cui resta impedita assolutamente ogni comunicazione, e ogni Commercio fra i paesi ove si trova l'abbondanza eccessiva, e quelli dov' è l'estrema carestia; da una tale suggezione ne vengono danneggiati al sommo i compratori e' venditori; v'è poi al contrario la *massima libertà*, quella maggiore agevolezza, che sia possibile per la comunicazione fra i paesi abbondanti, e li scarseggianti; da questa ne ridonda ogni maggiore vantaggio a pro de' Compratori, e de' Venditori.

Fra questi due estremi vi sono i varj gradi di agevolezza, e di libertà nel Commercio de' Grani fra i paesi, che sono nel caso di dover comprare; costa a evidenza, che quanto più

la libertà pende all' esser perfetta, tanto maggior vantaggio se ne ritrae; e viceversa, quanto più declina da quel punto, tanto maggior si prova il danno, e' l' pregiudizio.

N U M. X.

Dunque v' è sempre un prezzo naturale de' Grani per tutti i paesi; un tal prezzo non è assoluto, ma relativo; non fisso, ma variabile.

IL vero prezzo naturale de' Grani in tutti i Regni del mondo, in tutte le Provincie, in tutti i Cantoni, Borghi ec. egli è adunque quello, che ne viene dal Commercio assolutamente libero, e dalle agevolezze naturali del territorio.

Convienne intendere per *agevolezze naturali* tutto ciò, che concorre nel rendere il trasporto più facile, e di minor dispendio; quali sono, le strade buone, i canali, i fiumi navigabili, i Porti di mare.

Onde due Paesi trattati male ugualmente dal clima, e dagli accidenti, non debbono sperar di comprare i Grani al medesimo prezzo naturale, se uno di questi trovasi in grado di comunicare per mezzo del mare co' paesi
ab-

abbondanti, e se l'altro non ha altri mezzi che le vetture per terra.

Vicendevolmente poi due Paesi, che sono nell'abbondanza, non debbono aspettare di vendere al medesimo prezzo naturale, se uno ha molte vie di comunicazione assai agevoli, e di pochissimo dispendio, delle quali l'altro manca assolutamente.

NUM. XI.

Dalla giustizia resta vietato il perturbare il prezzo naturale de' Grani.

PAffiamo ora ad esaminare quanto viene prescritto dalla legge dell'equità, rispetto al prezzo naturale de' Grani, inteso nella maniera da noi dichiarata, vale a dire il prezzo, che può avere il Grano mediante la comunicazione al maggior segno libera, atteso lo stato naturale delle agevolezze del Commercio.

Rammentiamoci la distinzione, che si fece sul bel principio, di quelli che vendono il Grano nel Regno, e di quelli che ne comprano; conviene, che sia osservata la giustizia fra loro; non si dee migliorare le condizioni degli uni con pregiudizio degli altri;

vale a dire , rubare a' primi per gratificare i fecondi , oppure spogliare i fecondi per arricchire i primi ; quest' è quanto prescrive la legge naturale , e il dovere sociale . Ma qual' è il modo per assicurarsi d' osservarlo sempre bene , e quanto più perfettamente sia possibile ? eccovelo semplicissimo .

Basta non perturbare giammai in alcuna maniera la libertà del commercio de' Grani : pare , che ciò sia d' un' evidenza assoluta . Tosto che sarà perfettamente libero il Commercio , a chi farete voi ingiustizia ? chi mai avrà diritto di lagnarsi ? Se chi ha del Grano da vendere , venisse a dirvi , che metteste impedimento alla comunicazione , perch' ei vendesse a prezzo più alto , voi così gli rispondereste : con quale diritto volete voi , ch' io costringa il compratore a pagare troppo caro ? E di fatti quel di più , che voi bramereste ricavare dalla vendita è troppo per lui , poichè non lo pagherebbe , se restasse libero il commercio . Egli è l' istesso che dimandarvi la licenza di rubargli quel di più nella sua tasca ; perchè finalmente averà nel medesimo modo appunto cotesto denaro di meno , quando l' averò costretto a pagarvelo di soprappiù pel vostro Grano .

Ri-

Risponderebbe similmente a colui che venisse a chiedere, che fosse levata la comunicazione, affinch' ei comprasse a miglior mercato, ch' egli farebbe, questo un chiedere la licenza di rubare il danaro nella tasca del venditore. Dunque riducesi la questione a sapere se vi sia nel mondo potestà alcuna, che abbia il dritto, l'interesse, anzi il volere di dare in forma autentica ad alcuni la facoltà di rubare agli altri, e una tal questione si scioglie facilmente.

N U M. XII.

Prima ragione politica di non perturbare giammai in alcuna maniera la totale e perfetta libertà del Commercio de' Grani.

I Fittuari, il Clero Decimatore, e i Proprietari Nobili o Cittadini, che hanno Grani da vendere, non saranno mai quelli, che chiederanno farsi opposizione alla totale libertà del Commercio; poichè capiscono troppo, che farebbe questa un' ingiustizia, e che a loro recherebbe danno anzi che utile. Ma gli Abitatori delle Città, i Mercanti, gli Artigiani, e coloro, che campano con un' abilità qualunque,

siali, sono stati quelli, che spesse volte han chiesto, che si ponessero ostacoli a questa libertà, col fine di comprare il pane a miglior mercato.

Già è restato provato fin da principio, che costoro ci scapitavano essi medesimi; poichè scemava l'entrata, e conseguentemente la spesa di quelli, che a loro danno il campamento. Ma conviene ora internarsi anche viepiù nell'esame, per capire il male, che si cagiona allo Stato in generale, e agl'individui tutti, allorquando si tengono i Grani a un prezzo vile, coll'impedire la libertà del commercio.

Quelli, che attendono a coltivare i terreni a conto proprio, sono più facoltosi quando il Grano si vende con riputazione, vale a dire, quando il prezzo naturale è di lor vantaggio. Più che essi vengono a esser facoltosi, tanto più spendono intorno ai terreni, gli fanno migliori, e tanto maggiormente aumentano la coltura di nuove terre: questo è seguito agli occhi nostri nelle tre ultime annate. (1)

Ne

(1) Non sono più di quattr'anni, che il Governo di Francia si risolsè di ordinare, che fosse libero il Commercio de' Grani tra le

Ne risulta poi, 1. che fanno lavorare di più i poveri della campagna, perchè finalmente ci vogliono più Lavoranti quando cresce il lavoro, 2. che con un tale accrescimento di coltivazione si fanno una maggiore entrata, per se, e pe' loro Principali, se sono Fittuari, e per conseguenza danno un guadagno più grosso agli Artigiani, ai Mercanti, e a' Professori di qualsivoglia esercizio.

E questo è negozio solido, e reale, poichè in somma ell'è un aumentazione delle raccolte, de' prodotti, e dell' entrate, che danno il campamento a tutti.

Quando restava impedito il Commercio de' Grani, v'erano talora tre o quattro annate d'abbondanza; allora i Fittuari, e Proprietari d'ogni ceto non sapevano cosa farsi del loro Grano, che andava male ne' granai, era divorato da' topi, e da' gorgoglioni, (o tonchi) costava assai di mantenimento, e non buttava utile alcuno; credete voi che si sentissero un gran-

B 4

de

varie Provincie di quel Regno, e che si potessero anche estrarre dal medesimo con perfetta libertà, e colla gravezza d'un leggiero dazio; e già ne sentono que' Popoli universalmente tutti i possibili vantaggi.

de stimolo a farne coltivar davvantaggio? Domandate pure a un Mercante s' egli commette molte pezze a' Fabricanti, quando è pieno il suo Fondaco, o va male lo spaccio; ei vi risponderà di no. Dunque essi non avean voglia di far delle spese nel terreno, e quando l' avessero avuta, come avrebbon' eglino fatto? Non avevano altro che Grano, che era a un prezzo vile, di cui nessuno abbisognava, e che non si prendeva in pagamento.

Al contrario poi, quando s' è venduto il Grano con riputazione, presto, e in contanti, si sono veduti a un tratto quelli, che attendono alla coltura delle terre a conto proprio, solleciti, e premurosi nel procurare colle semente una raccolta anche maggiore ne' lor campi: non v' è cosa più naturale di questa. Egli è per l'appunto come il Mercante, che presto ordina cento balle di merci, quando ne ha smaltite sessanta, o ottanta prontamente, e con del vantaggio.

Sicchè il Regno va di bene in meglio, quando il Grano si vende bene, conforme lo abbiamo sperimentato negli anni 1765. e 1766. che sono stati di raccolte piuttosto buone.

Seconda ragione politica di non perturbare giammai in alcuna maniera la libertà del Commercio de' Grani.

PER l'istessa ragione che v' induce, sotto titolo di giustizia, e di buona politica, a lasciare assolutamente libere le comunicazioni nelle annate di buona raccolta, egli è similmente atto di somma equità, e di vantaggio grande il lasciare questa perfetta libertà nell'annate meno buone, o che s'accostano alla carestia.

La mira, che uno dee proporfi soprattutto in que' casi, ell'è di procurare ai compratori quel prezzo naturale più vantaggioso per loro. Ora, per ottenere un tale intento, ci vuole quella più libera comunicazione, che sia possibile. Ciò si capisce pure a evidenza.

Non v'è nell'istesso tempo dappertutto carestia in tutta la Francia, e meno ancora per l'universo mondo. Se vi sono più o meno Provincie, che patiscono, altre ve ne sono, che hanno raccolta abbondante, oppur mediocre.

Inoltre v'è una cosa vera, verissima, che conviene impararla bene, non scordarsene giammai, dirla a tutti, e ripeterla spesso; e una tale verità è questa:

Vi sono sempre nell' Europa de' Grani assai più di quelli abbisognano per far del pane a' suoi Abitatori. Nelle annate più cattive la Germania, l' Inghilterra, l' Olanda, e altri paesi ne somministrano più assai di quello, che non se ne mangia in tutto il mondo.

Cosa n'è dunque? che se ne fa egli di questo Grano? Delle bevande, il quantitativo delle quali può scemarsi ne' tempi, che la carestia di Grano fosse dappertutto in Francia, e ne' paesi Meridionali; il che non siegue ordinariamente. Per modo d' esempio, nel 1767. abbiamo avuta una cattiva raccolta di Grano; ma però fu bellissima a Napoli, e nella Toscana; onde il Grano, che dagli Olandesi, e da' Mercanti di Lubeca, e di Danzica si portava in Italia, potè venire in parte ne' nostri paesi; vale a dire, che così restano compensati gli accidenti tra i diversi Regni.

Vi furono anzi alcune Provincie di Francia, dove ad onta della cattiva raccolta in detto anno 1767. il Grano fu a buon mercato; per esempio nell'

nell' Angiò non arrivò sicuramente a costare un foldo , e mezzo la libbra (di once 16.) e nelle vicinanze medesime di Parigi non alzò molto di più , poichè il pan fine non si è venduto in varie Città più che due foldi la libbra .

Mediante queste differenze , e la più perfetta libertà delle comunicazioni , nessuno verrebbe a provare nè gl'inconvenienti della troppa abbondanza , nè quelli dell' estrema carestia .

Ma supponendo , che ci abbisognasse tuttavia dell' altro Grano , dopo compensate liberamente le raccolte delle nostre Provincie una coll' altra , che direbbe la buona politica fondata sul pubblico interessè ?

Direbbe certamente , che bisogna stabilire , confermare , e autorizzare meglio che mai la più assoluta libertà del Commercio ; e di ciò la ragione si è , che mediante questa totale , e perfetta libertà , i Venditori tutti , che acquisteranno del Grano a buon mercato nel resto dell' Universo , faranno solleciti , e premurosi nel portarcelo , e così ci preserveranno dalla carestia : su questo punto principalmente si dee inculcare con ogni maggiore attenzione .

N U M. XIV.

Questione fondamentale, e di somma importanza.

EI fa duopo, che ciascheduno consulti con se medesimo, e interroghi se stesso con buona fede. Supponghiamo, che voi siate un Negoziante di Danzica, di Lubeca, d'Amsterdam, e degli altri luoghi dove si può fare il Commercio de' Grani, e dove si suol farlo. Vi è noto, che il Grano è a buon mercato in un tal paese, carissimo in quell'altro, e a un prezzo mezzano in alcuni; io prendo una carta, e vi dico; guardate, questi sono tre o quattro Stati, ne' quali potete fare il Commercio del Grano; nel primo voi avete una piena franchigia, una totale libertà, entrerete, e uscirete a vostro talento, venderete, o non venderete, quando, e come a voi piacerà; nel secondo non v'è alcuna specie di libertà: si principierà dal soggettarvi a certe formalità, e dal farvi pagare de' dazi, poi verrà tariffato il vostro Grano al prezzo corrente attuale, e finalmente vi forzeranno a venderlo a questo prezzo, in un tempo, e in luogo assegnato, senza che
vi

vi sia permesso di estrarlo mai più, neppure d'interromperne la vendita, e meno ancora di rincarlo per qualsivoglia ragione. (1) Nel terzo, non averete mai più che una mezza franchigia; e nel quarto finalmente dipenderà dalle circostanze e dagli eventi, che siate libero sì o no nel vostro commercio: le cose stanno così; onde tocca a voi a farvi sopra le vostre speculazioni.

A qual partito s'appiglierà egli il Negoziante prudente? In che paese cercherà egli di giungere primiero, e di portare quanto maggior quantità ei potrà di Grani buoni? in quello certamente ove regnerà la massima, e la più perfetta libertà. Non v'è cosa più evidente di questa, e nessun uomo di senno dirà il contrario con buona fede.

Ma se un tal paese di libertà fosse nel tempo medesimo per sua natura fornito sempre di grasce, e di generi ec-

cel-

(1) Non è questa una finzione; evvi nel mondo una Città capitale grande, nella quale sono state messe tutte queste catene al Commercio del Grano, anche colla così chiamata *forma legale*, presso un popolo, e in un secolo, che i Belli-Spiriti chiamano illuminato. (nota dell' Autore)

cellenti, e di un esito vantaggioso ne' luoghi abbondanti di Grano; per esempio, se vi fossero vini, acquavite, oli, stoffe, frutta ec. non farebb'ella questa una seconda ragione di preferenza pel Negoziante, che farebbe assicurato di caricarsi al suo ritorno di buone merci, e d' avere anche il suo utile sulle medesime.

Tale farebbe la posizione del Regno di Francia, se ivi regnasse una perfetta libertà nel Commercio de' Grani. I Negozianti Olandesi, e quei del Nord s' informerebbero con premura dello stato delle nostre raccolte, e del prezzo de' Grani ne' nostri Porti, col fine di portarcene a miglior mercato, subito che solamente ci venisse minacciata la minima carestia. Essi non correbbero mai rischio alcuno, poichè i Grani de' paesi Settentrionali sono sempre a un prezzo più basso de' nostri, anche nelle annate, che abbiamo abbondanza, e libertà.

Verrebbero cotesti Negozianti con tanto maggior premura, e fiducia, in quanto che restano i nostri Porti appunto sulla strada degli Stati Meridionali, che abbisognano di Grani più di noi, e dove sono sempre a un prezzo un poco più alto. Se i Grani non pagassero alcun dazio ne' Porti nostri,

se

se non fossero soggettati ad alcuna formalità molesta, e se potessero sempre entrare, e uscire a modo dei Venditori, i Negozianti tutti senz'altro s'appiglierebbero al partito di mandarceli per preferenza nelle annate, in cui ne abbisognassimo.

Lo stimolo maggiore per indurgli farebbe la facilità estrema, che incontrerebbero ne' nostri Porti, per formare, al ritorno, il loro carico di buon vino, d'acquavite buona, di oli buoni, di buon sale, e di tutte le forte di prodotti, o sieno nostri propri, o sieno delle nostre Isole, come lo zucchero, il caffè, e altri di simil genere.

Un secondo oggetto politico nell'aprire i nostri Porti a cotesti Venditori del Grano Settentrionale nel tempo, che ci bisogna comprarlo, si è, che con ciò noi agevoliamo lo spaccio delle grasce, e delle merci a' Possessori delle vigne, a' Coltivatori delle nostre colonie d' America, e a' nostri Fabbricanti.

Quando non abbisogniamo de' Grani del Nord, gli Abitatori che sempre ne hanno un quantitativo immenso di più oltre il consumo proprio, sono costretti a bergli, vale a dire a convertirgli in birra, e acquavite. Allo-

ra tali bevande servono loro in luogo di quelle, che si cavano dalla nostra uva, e siccome hanno meno danaro, avendo venduto meno Grano, e a miglior mercato, quando noi altri siamo Venditori, e non Compratori di Grano, bisogna pure che bevano meno de' nostri liquori, e consumino meno delle nostre mercanzie, avendo meno il modo di pagarle.

N U M. X V.

*Adunque la più intera, e più perfetta
libertà del Commercio de' Grani,
è sempre un bene pel Popolo.*

DA quanto già abbiamo detto, ne siegue affai chiaramente, che *la più perfetta libertà è la sola regola fondamentale della giustizia e della politica, in tutto quello, che spetta al Commercio de' Grani.*

Ne risulta ancora, che *questa libertà forma da se sola in tutti i tempi, in tutti i luoghi, il vero prezzo naturale de' Grani, che non è nè troppo alto, nè troppo vile per nessuno.*

Nelle annate d'abbondanza, il Grano farebbe a un prezzo troppo basso; i Fittuari, quelli che coltivano a conto proprio, gli Ecclesiastici, e i No-
bi-

bili Decimatori, o Proprietari avrebbero poca entrata; farebbero lavorar poco la plebe; non avrebbero nè mezzi, nè premura di accrescere la loro coltura, e i prodotti. Dalla libertà totale ne nasce un migliore spaccio, un prezzo più vantaggioso, un'entrata maggiore, che loro dà animo a migliorare i terreni, e gli pone in grado di procurare al Popolo più lavoro, e guadagno.

Ne' tempi di carestia, farebbe troppo caro il Grano; i Fittuari, e Proprietari, che coltivano a conto proprio, e i Decimatori non vi farebbero del profitto, avendo poco da vendere; il Popolo patirebbe; i Beneficenti durerebbero fatica a far lavorare degli Artigiani, di cui farebbe il pane troppo caro. Dalla libertà ne nasce una diminuzione di prezzo, ma nel tempo medesimo un buono spaccio delle altre robe nostrali; sicchè tutti vengono a godere comodi maggiori, che senza di quella farebbono mancati.

N U M. X V I.

Dell' estrazione, e de' raziocinj cattivi, che si fanno su questa parola.

VI sono nel mondo molte persone, che non guardano mai le cose se non che da un lato, e perciò non le veggono che per metà. Costoro invece di parlare, conforme si dee, *della totale, e perfetta libertà del Commercio de' Grani*, non parlano mai d'altro, che d' *Estrazione*, vale a dire, di vendere i nostri Grani agli Stranieri. E' cosa certa ch' essi sono dalla parte del torto; onde conviene scusare chi lo fa con fine buono, aver pietà di chi lo fa con fine cattivo, e soprattutto diffidar di quelli, che hanno *interesse d' ingannare* il Pubblico, i Tribunali, e 'l Governo.

La totale libertà comprende l' *introduzione* ugualmente che l' *estrazione*, ed è questo un articolo degno d' essere esaminato. Quando sarà perfettamente libero il Commercio, non venderemo se non se quando vi sarà il suo utile nel vendere, e compreremo allorchè tornerà conto il comprare.

Dun-

Dunque perchè inventar calunnie contro di quegli onorati Cittadini, che bramano, e van cercando i mezzi di procurare la totale libertà del Commercio? perchè mai volergli rendere sospetti al Popolo, e alle Potenze, col pretesto, che sono eglino parziali dell' *estrazione* solamente.

L' impressione, che riceve il Popolo da questa parola, è che si vuol portar via il Grano fuor del Regno per ivi esitarlo, e questo in un tempo, ch' egli è già caro, e che si teme di vedere alzarne il prezzo.

Ora, in caso simile certamente, le persone accusate di parzialità verso l' *estrazione*, vogliono il contrario per l' appunto, e l' *introduzione* è quella che bramerebbero di procurare.

Ma qual' è la maniera di procurare coteſta *introduzione*? Ella è una libertà totale, e perfetta in sommo grado; lo abbian già dimostrato. Per dare stimolo a' Negozianti d' Olanda, e de' paesi Settentrionali a portarci de' Grani, quando ne abbisogniamo, conviene, che non vi sieno nè legature, nè esazioni sopra un tal Commercio, ma ci vuol franchigia, e piena facoltà di far della sua derrata quel che più aggrada.

*Pruove coll' esperienza , degli effetti
buoni della libertà del Commercio
de' Grani .*

U Na fra le pruove migliori , colle quali possiamo convalidare verità per altro talmente semplici , e facili a capirsi , sono le esperienze di varj paesi , e di più annate ; onde quì sotto ne riporteremo alcune , che leveranno dalla mente tutte le sorte di dubbi .

E S P E R I E N Z A I.

L' Olanda .

Ognuno sa , che non nascono Grani ne' paesi d' Olanda , e di Zelanda , i quali sono così popolati , e coperti di Città grandi , e doviziose ; in luogo però del prodotto v'è una piena , e totale libertà di Commercio . Che ne succede egli ? fame giammai , e un prezzo del *Grano* e del *Pane* presso che uguale .

Convien osservare , che in quel paese le opere , i salari , le pigioni , i cibi , i mobili , e le robe da vestire

costano affai più che in Francia, eziandio in Parigi; che le matricole sono affai care, e che vi sono imposizioni considerabilissime sul pane medesimo.

Onde ne risulta, che la manipolazione del pane ivi è più cara affai, che in Parigi, e che non vi è l'istessa proporzione fra il prezzo del Grano, e quello del Pane, che possiamo, e che dovremmo avere in questa Capitale.

Ora, in cotesto paese, ove non cresce Grano, in quella Città marittima, ove ogni cosa è tanto cara, in Amsterdam, il buon pane fine non si vendeva più che tre soldi la libbra, li 21. Dicembre 1767. noi abbiamo sotto gli occhi la lista pubblica stampata, che ci è venuta per mezzo del Sig. Ambasciatore d' Olanda; il buon Grano comune si vendeva in Amsterdam lire cinquecento il *last*, che pesa quattromila ottocento libbre; il che fa per conseguenza un soldo, e otto danari la libbra Parigina, e lire venti il settiere di Parigi. (1)

E se-

(1) Il *last* detto da noi lastro è una misura di Grano nota affai nel Nord, e particolarmente in Olanda; quello di questa Provincia si ragguaglia a cento venti delle nostre
 lire

E secondo la lista stampata, vi erano in vendita sedici sorte di Grano, sette sorte di Segale, e otto di Orzi di vari Paesi, Regni, o Provincie. Questo è il frutto della libertà.

E S P E R I E N Z A I I.

L' Inghilterra prima del 1679.

Un' esperienza da far colpo grande, si è quella dell' Inghilterra, dal 1643. fino al 1689. Allora non era libero il Commercio de' Grani, anzi sottoposto alle medesime legature che avevamo in Francia quattr' anni fa. Cosa ne accadeva egli? Alternative di *Carestia*, e d' *Abbondanza*, che facevano il Grano ora *troppo caro*, e ora *troppo basso*. Perdevansi d' animo i Proprietari delle terre, e i Coltivatori, e lasciavano la maggior parte delle pianure a praterie, paschi, e macchie.

In tali circostanze il Grano era costato al Popolo ogni anno ragguagliata-

tre staia Fiorentine. Il settiere di Grano di Parigi pesa libbre dugento quaranta di once sedici, e rende sei staia misura di Firenze; onde costando il detto settiere lire venti torinesi, si può valutare lo stajo nostro a lire quattro pure di nostra moneta.

tamente lire trenta Tornesi il settiere di Parigi, (1) per quarantacinqu' anni, vale a dire dal 1643. al 1689. e v' erano state delle fami orrende, quantunque fosse proibita severissimamente l' estrazione de' Grani, come lo era prima in Francia, e come molti vorrebbero che fosse ancora.

ESPERIENZA III.

L' Inghilterra dopo il 1689.

Tutto all' opposto del praticato fino allora in Inghilterra; *tutto all' opposto* di quel, che si praticava tuttavia in Francia quattr' anni fa, *tutto all' opposto* di quello che molti vorrebbero farci praticare ancora, il Re Guglielmo III. che aveva veduto in Olanda l' effetto prodotto dalla libertà del Commercio de' Grani, lo stabilì in Inghilterra nel 1689. e per avvezzarvi gl' Inglese meglio e più presto, fece accordare una *gratificazione* a quelli, che avessero *estratto* del Grano dall' Inghilterra, per venderlo agli Stranieri. Che n' è egli
fuc-

(1) A tenore del già detto nella nota precedente, il settiere costando lire trenta Tornesi, ogni staio Fiorentino si dee valutare a lire sei.

successo? che dal 1689. fino a quest' ultimi tempi, il Grano non è costato al Popolo altro che lire venticinque Tornesi il settiere di Parigi (1), anno per anno ragguagliatamente, senza mescolanza alcuna di carestia straordinaria, nè di fame; che i Proprietari, e i Fittuari hanno atteso a far nuove coltivazioni, che si son raddoppiate l' entrate, e che in alcune Provincie sono state le raccolte più forti dieci volte, ed è cresciuto il numero delle Famiglie, e de' Lavoranti dieci volte più.

Quest' effetto l' ha prodotto una libertà, che però non era perfetta.

ESPERIENZA IV.

L' Inghilterra a' tempi presenti.

Un esempio da far maggior colpo ancora si è ciò, che siegue al giorno d' oggi (nel principio del 1768.) per tutta l' Inghilterra. Siccome le guerre ultime, il sistema d' amministrazione della Gran-Brettagna, del suo traffico, delle sue finanze, e delle sue colonie, han fatto sì, che sieno diven-

nu-

(1) Allora ogni staio di Firenze importa lire cinque.

nute più rare le grasce, e rincarate le opere, i salari, e le merci, il Popolo ne incolpò, che sono già due anni, il *Commercio de' Grani*, e la *libertà*, che al medesimo pareva troppo grande.

Sono stati tanti gli schiamazzi, gli scritti fediziosi, i tumulti, e i sollevamenti popolari, ch'è riuscito il far proibire *l'estrazione* de' Grani; nell'istesso tempo sono restati invitati gli Stranieri a portarne (il che è una contraddizione, conforme si è letto, poichè il Commercio va dov'egli è libero, e fugge la suggezione); cosa n'è derivato? che sebbene la raccolta del 1767. non sia stata peggiore del solito, nondimeno gl'Inglese sono in qualche penuria, nel tempo che si compone questo scritto, e il Re insieme col Parlamento non sono occupati che nel cercare compensi, e rimedio.

Dunque il *proibire l'estrazione* non è un riparo buono, poichè gl'Inglese, che l'hanno usato pe' Grani del 1765. e 1766. ne sentono il male presentemente.

Forse dirà taluno, che non v'era Grano nel mondo onde fornirgli, ma bisogna sapere, che i Mercanti del Nord portarono del Grano in Italia,

a Livorno, e che non vi si vendè che un foldo e mezzo la libbra, o sia diciotto lire tornesi il settiere di Parigi (1) nel mese di Marzo 1767. il qual Grano era passato davanti a' Porti dell' Inghilterra, e aveva fatto di là da quei Porti un giro di trecento leghe, e più di Francia per entrare nel Mediterraneo.

Sarebbe certamente stata cosa più spicciativa, e proficua l'entrare nel Tamigi, ma la proibizione d'uscire teneva lontani gli Stranieri, e questo è l'effetto, che ne risulterà sempre.

Restano pregati i Leggitori a riflettere su queste epoche dell' Inghilterra, che sono fatti certissimi, e noti a ciascuno. Prima del 1689. che non v'era libertà, regnavano le fami, pativan detrimento l'entrate, restavano incolte le terre, e spopolate le campagne. Dopo il 1689. che principiò la libertà (almeno grande alquanto, se non perfetta) cessarono le fami, si dilatò la coltura, fu ricchezza grande nel Popolo, e grande la popolazione.

Nel 1765. 1766. e 1767. che seguirono schiamazzi, attentati, e colpi d'auto-

(1) Vale a dire lire tre e foldi dodici di nostra moneta lo staio.

autorità contro il libero Commercio, ne derivò una fame, che seguita tuttora nel 1768. ad onta di tutte le proibizioni *d' estrarre* de' Grani, e con tutto *l' invito* fatto agli Stranieri perchè ne portino .

Mentre nel lido opposto gli Olandesi, che non raccolgono Grani, ma hanno la libertà del Commercio, non provano *carestia* alcuna, e sono nel *solito grado* .

Bisognerebbe pure essere ostinati a far contro a tali esperienze; e in oltre ne vogliamo soggiungere tre altre.

E S P E R I E N Z A V.

Genova.

La Repubblica di Genova non raccoglie Grani nel suo Territorio, che tutto è piantato d' ulivi, di gelsi, d' aranci, di limoni, ec. e prima comprava i suoi Grani dalla vicina Lombardia. Ma avendo il Governo di questo Stato voluto apporre condizioni e dazi, che vincolavano il Commercio de' Grani, i Genovesi si rivolsero ai compensi, accordarono una *piena franchigia* nel Porto loro a ogni Commercio di Grani, dopo quel tempo non ne hanno avuta mai penuria, e non

provano carestia alcuna , mentre gli Stati del Papa , dove vi sono *proibizioni* e cautele di tutte le sorte spessissimo si trovano penuriosi .

E S P E R I E N Z A VI.

La Sicilia .

Ognuno sa che l' Isola di Sicilia è per natura la più fertile del mondo in *Grano* , che nasce senz' esser seminato ; un terreno , che per molti anni è restato incolto , lo produce appunto come i nostri producono l' *ebbio* , e tutte le sorte di cardi .

Una volta la Sicilia condiva Roma , che conteneva milioni d' uomini , e l' Italia tutta , ch' era ricoperta d' *Abitatori* ; e quest' Isola di Sicilia allora era essa medesima popolata all' *eccesso* .

In oggi che il Commercio de' *Grani* non v' è libero , che ne succede egli ? Non v' è cosa , che possa recar maggior meraviglia , e stupore del poco che produce , de' pochi *Abitatori* che contiene , e de' pochi *Grani* che vende fuori .

E S P E R I E N Z A V I I .

Colonie Inglesi nell' America .

La maggior parte degli stabilimenti fatti dagl' Inglesi nell' America Settentrionale , sono recentissimi , vale a dire , o di questo secolo , o del fine di quell' altro ; essi godono la libertà del Commercio de' Grani ; e ne risulta , che non soffrono mai carestia , v' è estesa e magnifica l' Agricoltura , e la popolazione ; di maniera che coteste Colonie trovansi veramente nell' opulenza .

N U M . X V I I I .

Conclusione del Capitolo primo .

DA tutto questo primo Capitolo ne verrebbe a risultare , che la *Giustizia* , la prima fra tutte le leggi , e che niuno ha diritto di violare , la *ragione* , la *sana politica* , e l' *esperienza* di più luoghi , e di più tempi , vi dicono che *la Legge miglior di tutte è quella , che dà la più intera e la più perfetta libertà al Commercio de' Grani .*

Che il *vero ed unico interesse* degli uomini tutti ond' è composta una Na-

zione qualunque è di reclamare *questa libertà intera e perfetta*.

Che il *dovere* di tutti, e di ciascuno in particolare è di contribuire alla medesima, soprattutto di non dire, fare, o permettere niente, che possa perturbare, o alterarla in conto alcuno.

Ma pure non va dissimulato esservi diverse obiezioni da esaminarsi; e questo esame lo faremo nel Capitolo Secondo.

CAPITOLO SECONDO

DEGL' INCONVENIENTI, CHE SI PRE-
TENDE ESSERVI NELLA TOTALE E
PERFETTA LIBERTÀ DEL COM-
MERCIO DE' GRANI.

Possono dividersi in due classi gl' inconvenienti tutti, de' quali si suol temere, e che rendono la libertà del Commercio de' Grani sospetta a delle persone bene intenzionate, ma timide, e poco instruite; i quali inconvenienti sono serviti per pretesti ai falsi Politici, e a' Monopolisti, che per un tempo troppo lungo dal traffico de' Grani cavarono l' opulenza loro. Fra questi inconvenienti alcuni sono *naturali*; altri *fattizi*. Gli andremo esaminando successivamente.

NUMERO PRIMO.

Si espongono i pretesi inconvenienti naturali.

Possono chiamarsi *inconvenienti naturali* quelli, che (secondo però il dire de' pregiudizi) risulterebbero dal-

la libertà medesima, e dal corso solito delle cose, senza che vi fosse frode alcuna, o furberia per parte degli uomini interessati nel fondare la loro fortuna sulla pubblica infelicità.

E questi inconvenienti secondo la volgare opinione si riducono a quanto siegue.

„ Ciascheduna raccolta di Grani ci dà un'annata d' *abbondanza*, di *mediocrità* o di *carestia*. In questi tre casi, non può egli darsi che risulti moltissimo male dalla libertà totale del Commercio de' Grani? „

1. Nelle annate d' *abbondanza*, avremmo il pane a *buonissimo mercato*; allora i nostri Artefici lavorerebbero per un buonissimo prezzo; non essendo care le opere e le fatture, potremmo vendere a un prezzo più basso, che gli altri Popoli tutti dell' Universo, le merci lavorate in Francia; con questa vendita si tirerebbe il danaro degli *Stranieri*, e per conseguenza si verrebbe ad *arricchire* il Regno. Ragione politica relativa alla bilancia del Commercio; grande e sublime speculazione del famoso Colbert, di cui il vantaggio tutto andrebbe sperso coll' intera libertà della tratta de' Grani ne' tempi d' *abbondanza*.

2. Tornerebbe peggio assai ancora nel-

nelle annate mediocri, che il prezzo è mezzano; egli è già un male grande, che la *mediocrità* faccia rincarare le opere e salari, e conseguentemente scemare il vantaggio del nostro Commercio, ma vi sono de' mali più grandi da temersi se si lasciasse la *libertà assoluta*. Potrebbe darsi benissimo, che altri paesi vicini provaſſero anch' essi la *careſtìa*, conseguentemente il Grano vi farebbe più caro, che da noi, dove l' annata farebbe mediocre; sicchè tornerebbe conto a' nostri Mercanti il farvi passare i Grani nostri; onde ne verrebbe ad aumentarsi viepiù il prezzo *da noi*. In oltre, se a quest' annata mediocre ne succedesse una cattiva (lo che è possibile) il Regno troverebbesi esausto di Grano; allora converrebbe *ricomprare* la nostra provvisione a un prezzo doppio e triplicato più di quel, che noi l'avremmo *venduta*. Adunque ell' è una cosa cattiva e molto pericolosa il lasciare il Commercio libero nelle annate di mediocrità.

Finalmente, nelle annate di careſtìa come volete voi lasciare un' intera e piena libertà? Non è egli questo un procurare la rovina di tutti? poichè, o s' estrarranno de' Grani, o sene introdurranno, oppure non vi farà nè

introduzione, nè estrazione. Nel primo caso, voi metterete la fame, giacchè voi togliete ancora alla *carestia*; nel secondo, voi *fate un pregiudizio* ai Proprietari, e a' Coltivatori *nazionali*. Questi avendo raccolto poco Grano, non hanno altro compenso, che quello di venderlo più caro; e nell'ammettere gli *Stranieri* a introdurne il suo, che fa calare il prezzo, voi cagionate la rovina irremediabile de' Proprietari e de' Coltivatori.

Notate di più, che gli *Stranieri* avran premura di portare molti Grani, e ne formeranno magazzini nel Regno; talmente che vi forniranno per due o tre anni, e a un prezzo sopra il mediocre, sicchè porteran via il vostro danaro in quantità grandissima, e in vece di questo lasceranno de' Grani, di cui non abbisognereste, e che nell'anno susseguente recheranno un pregiudizio grande a' nostri *Grani nazionali*.

Dunque v'è sempre dell'incoveniente nel lasciare la *libertà* totale. Questa si è in poche parole la conclusione, per quanto ci pare, la più ragionevole di quanti discorsi si vanno facendo sopra questo particolare.

Mancamento primo di queste idee:

VA principiato dal chiedere a quelli, che si lascerebbero sedurre da simili ragionamenti, s'essi abbiano un principio certo, donde partano le speculazioni loro, e se bene concordino con se medesimi.

Primieramente, ei sembra, che non v'entri per nulla la *giustizia* e 'l *diritto naturale* in tutte coteste belle speculazioni. Forse la *giustizia* non è per niente? forse il *diritto di proprietà* non ha nulla di comune col Commercio de' Grani? forse l'*autorità* è un'altra cosa fuorchè l'*obbligo di proteggere le proprietà, e le libertà*?

Ora, non è egli un mancare al *diritto di proprietà* l'impedire, in certe annate, che il *Venditore* non communi chi col resto dell' Europa, affinch' ei *venda a miglior mercato*, e in altre il *Compratore* affinch' ei compri a *prezzo più caro*? queste sono due ingiustizie; questi sono due attentati contro al *diritto naturale*, ch' è anteriore a tutto; *diritto*, che le società, e le autorità debbono mantenere, e non possono violare giammai.

Falsa politica rispetto al danaro.

SEcondariamente, in questi raziocinj vi si fa pompa d'una specie di *politica*, l'arte della quale consiste nel pesare il *danaro*, che chiamasi *nazionale*.

Ma questo danaro, fa pure fino il volgo medesimo, ch'ei non forma la sola, e *vera ricchezza*. Interrogate tutti gli uomini se volessero cumuli d'*oro*, e d'*argento*, con patto di non spenderli, e tutti vi risponderanno, che tanto gradirebbero monti di *fassi*. Adunque nello *spenderli* esso diviene utile, ma quando egli è *speso*, non s'ha più.

Sarebbe ricchissimo, senz'aver mai danaro, chiunque per altro non mancasse d'alcun comodo, nè d'alcuna delizia della vita, con la piena libertà di godere a suo talento.

Quando due uomini hanno conchiuso un trattato, e che uno di loro ha comprato con che farsi un vestito buono, quale dei due è più ricco, o il Mercante che ha il danaro, o il Compratore che ha la roba? nè questo, nè quello.

For-

Forse non siegue il medesimo di due Popoli? Voi andate dicendo da voi: quello è un Regno ricco davvero, e perchè mai? perchè egli ha moltissimo oro, e può comprare dagli altri Regni quel ch' ei vorrà. E io dico: quest' altro è un Regno ricchissimo: e' perchè? egli è che tiene molte grazie, e molti generi ch' ei può vendere.

State a vedere, che quando quel Regno così ricco, che voi dicevate, vorrà fare uso della sua ricchezza, il nostro farà quello, che *venderà*, e conseguentemente verrà anch' esso ad avere l'oro e l'argento, che tanto vi abbaglia.

Dunque non vi pigliate pensiero del *danaro*, nè s' ei gira pel Regno; attendete solamente ad avere buone grazie, e buoni generi, con piena libertà di vendere, e di comprare. Col mezzo delle buone grazie, e della libertà, viene il danaro a quelli, che lo vogliono avere, e mediante poi il danaro e la libertà, si ha tutto quel che un vuole per godere la ricchezza propria.

Questo è un fatto verissimo per un Proprietario, come per cento, per mille, per un milione, e per dieci mil-

milioni di Proprietari , che componessero un Regno grande .

Restando vendute in quest' anno le buone grafce , ne verranno dell' altre nell' anno prossimo ; queste pure si venderanno : tornerà il danaro ; si spenderà di bel nuovo , e così via via , anno per anno .

Ma se non vi son queste grafce , che tornino annualmente , speso ch' è una volta il danaro , ell' è finita . Dunque non è gran cosa quella pretesa ricchezza , che viene da un piccolo quantitativo di danaro accumulato . Un fondo , che sempre rinasca , egli è quello , che forma i veri ricchi . Perciò vedete l' uso , che fanno del danaro loro quelli , che ne hanno guadagnato molto ; essi l' impiegano in buoni effetti , che fruttino buone entrate .

Egli è l' istesso appunto per la totalità d' un Regno qualunque . Vi sono di quelli , che continuamente vanno affaticandosi nel cavare dalla terra dell' oro , e dell' argento ; tal sia di loro ; in quanto a noi affatichiamoci nel cavarne delle buone grafce , e con che alimentar de' Lavoranti , che manipoleranno delle buone mercanzie , e stiano pur sicuri , che ci verrà una buona parte di quell' oro , e di quell'

argento, quanto ne vorremo, e quanto ce ne bisognerà, purchè non ci resti vietato il vendere liberamente le nostre grafce, e le nostre mercanzie a quei tali, o a coloro, che con essi trafficano da vicino, o da lontano.

Dunque vi è un error grande in tutte quelle astuzie piccole, colle quali la gente di talento limitato s'immagina di chiappare il danaro degli Stranieri. Si fa in grande quel, che siegue in piccolo; uno, che possiede un campo, lo governa con pensiero, ci spende per qualche anno tutti i suoi risparmi, va studiando, e pratica attentamente tutto ciò, che può migliorarlo; non occorre, ch'ei si prenda briga d'avvantaggio, purchè gli si lasci la libertà dello spaccio; verranno a comprare le sue grafce, e gli daranno del danaro, ch'ei potrà spendere come più gli aggraderà: al contrario, colui che non applica a coltivare il suo, è continuamente in necessità di raggirarsi, di agitarfi per campar d'industria, ei si travaglia molto, e spesso gli riesce male il suo intento; e tanto peggio in quanto che, se gli riesce, torna in pregiudizio di qualcheduno; poichè non v'è che una certa determinata somma per tutti, e
ciò,

ciò che uno si guadagna della medesima coll' industria, altri hanno quel di meno.

L'istesso siegue in grande per gli Stati, e pe' Regni. Il più savio, e il più sicuro d'ottenere una buona riuscita con minor fatica, e con meno pericoli, non è già quello, che s'*industria*, e si tormenta per *uccellare* al *danaro*, e procurare d'averne una porzion maggiore per mezzo di piccole sottigliezze; ma egli è bensì quello, che se ne sta occupato bonariamente nel suo Territorio, nel farlo fruttare, nell'ameliarlo per ritrarne delle buone grafce, e che adopera ogni suo studio per istabilire la libertà, la piena, e totale libertà di vendere, e di comprare.

Quella pretesa politica già tacciata dell'orribile mancamento d'esser fondata sopra delle ingiustizie, ha dunque ancora quello d'essere la più penosa, la più difettosa, e la più pericolosa.

Se tutti fanno il medesimo (la qual cosa è sempre possibile) non v'è niente da guadagnare: ora non dipende da voi l'impedire, che gli altri non sieno furbi, e industriosi al par di voi.

Al contrario, quando voi v'ingegna-

gnate perchè la terra produca molti beni naturali, non usurpate nulla di nessuno; anzi voi procurate il vantaggio di molti: se poi altri dal canto loro s'ingegnano pure nel far, che la terra produca molte ricchezze naturali, tanto meglio; poichè si van-
moltiplicando gli uomini insieme co' loro lavori, e coi loro comodi.

N U M. IV.

*V' è contraddizione nelle idee intorno al
costo della manipolazione.*

DEl rimanente, per confutare pienamente le idee di coloro, che temono la libertà, bisogna mostrare quanto ne sia incongruente la conseguenza; poichè finalmente, o torna bene, o torna male, che le fatture, le opere, e le mercanzie sieno a un prezzo vile; s'egli torna bene, come farete voi?

Voi tratterete il Grano nel Regno, anche negli anni d'abbondanza, affinch' ei si venda meno, e che le opere non sieno care; e voi dite essere il vostro scopo di guadagnare il danaro dello Straniero, per arricchire la Nazione.

Dunque lo spargerete nella Nazione questo danaro dello Straniero? In que-

questo caso, tutto rincarerà, io vel dico, a misura, che porterete del danaro nel nostro paese, che lo spargerete fra il Popolo, e che ve lo manterrete; non può stare differentemente.

Voi volete, che i prezzi sieno bassi, e che sia maggior la quantità del danaro; questa non è una cosa possibile, se pure il danaro non resti sepolto, e fuori della circolazione, nel qual caso egli è come non ci fosse per tutti fuorchè pe' Mercanti, a' quali eziandio non giova niente finchè lo tengono nei forzieri.

Sicchè voi vedete bene, che prendete sbaglio, o almeno che ci fate inganno; trattate con somma ingiustizia i Coltivatori, e i Proprietari togliendo loro la libertà, che è di diritto naturale, e che non dovrebbe restar violata mai in conto alcuno, e dite, che lo fate col fine di mantenere basso il costo delle manifatture, e dell' opere, quando poi io vi chieggo a che cosa giova il buon mercato, voi rispondete, ch' egli è per avere più danaro, ma effendovi più danaro, rincarerà ogni cosa, se entrerà nella circolazione per mezzo vostro: dunque voi chiedete il *miglior mercato* per produ-

durre la *carestia* . E' questo un assurdo; è questa una contraddizione .

Se non avete il fine di fare, che rincari ogni cosa, in tal caso, voi c'ingannate tutti: dunque volete tenerlo questo danaro voi altri Mercanti, e seguitare a comprar nè più, nè meno ogni cosa a buon mercato, voi altri tutti, che trafficate collo Straniero: ma così, noi non caviamo utile alcuno da cotesto danaro . Dite, ch' egli arricchisce la Nazione; quest'è una falsità; arricchisce i *vostri soli Trafficanti*, con pregiudizio degli altri, vale a dire de' Coltivatori, de' Beneficenti, Cittadini, Ecclesiastici, Nobili, e di quelli tutti che campano sulle spese proprie, e sulle entrate . Chiamate questo il *vantaggio* dello Stato, eh? In buona lingua, egli è un *furto*, che mascherate con questo bel nome, e un *furto* fatto con violenza, e di cui rendereste complice l' autorità .

Queste cose il Colbert non le aveva vedute, eppure sono facili assai a vedersi .

Ma dove più si contraddicono in questo sistema dei terrori chimerici, e delle ingiustizie reali, egli è quando a un tratto nell' annate mediocri pongono in oblio il costo basso della

manipolazione, che serviva, conforme s'è veduto, per pretesto a vincolare la libertà nelle annate d'abbondanza.

Se questo prezzo basso fosse necessario, bisognerebbe aprire dunque gl'ingressi tutti del Regno, subito che v'è solamente il pericolo della mediocrità; bisognerebbe concedere dunque una pienissima franchigia, la libertà più assoluta; poichè franchigia, e libertà sono la calamita del Commercio. Per mezzo di esse, vedreste entrare in copia grande ne' tempi del vostro bisogno tutti i Grani del Settentrione. Per quale cecità è egli stato creduto, che questi volessero venire a cercar delle legature delle esazioni, delle tasse, e delle proibizioni? oppure se non s'è creduto così, quale è il modo di conciliar questa seconda idea con quella, che serviva per mascherar nel tempo dell'abbondanza?

Dunque si ritorni alla *giustizia*, alla *verità*, alla sana *politica*.

La *giustizia* vi dice, che conviene lascia e a ciascuno la sua *proprietà*, la *libertà* di disporre del suo; che i Grani *appartengono* ai Coltivatori, e ai Proprietari; che il *danaro* guadagnato da' Mercanti, dai Lavoratori, dagli Artigiani, e da chiunque è abilitato in qualsivisa professione, *appartiene*

stene ai medefimi; che bisogna lasciare a ognuno di loro il suo avere, e la facoltà di farne il cambio a suo talento; così comanda la Legge naturale, principio d'ogni patto sociale, e non v'è autorità in terra, a cui si appartenga il trasferire a quelli le proprietà di questi, poichè ogni autorità qualunque non è, nè può essere instituita se non se per assicurare, e difendere le proprietà di ciascuno individuo contro a tutti.

Il vincolare la libertà, perchè si venda il Grano più caro, egli è un rubare il danaro di quella classe del Popolo, che lo compia; il vincolarla questa libertà, perch'ei si venda a miglior mercato, egli è un rubare il Grano di chi lo vende.

La *verità* vi dirà, che la Francia (1) occupando il centro dell'Europa, è situata felicissimamente per fare, con vantaggio in tutti i tempi, il Commercio interno, da una Provincia all'altra, o sia il Commercio esterno con gli altri Regni; che nell'annate d'abbondanza, essa può vendere molto, e a buonissimo prezzo a' Paesi Meridionali, ai Naviganti e alle Colonie d'America, d'Affrica, e d'Asia, che

con-

(1) Ved. le note pag. 13. e 17.

consumano de' Grani ; che nelle annate della massima carestia, essa potrà sempre trarre a buon prezzo dei Grani dal Settentrione, i quali belli e trasportati, anche nell' interno del Regno mediante la *libertà*, la *franchigia*, e le *agevolezze* non si venderanno, che a un prezzo pochissimo sopra a quello della mediocrità.

In somma la *politica* v' insegnerà, che quel *prezzo naturale* de' Grani, il quale resterebbe formato nel Regno dalla più perfetta libertà del Commercio, farebbe un prezzo assai meno variabile di quello, che ne risultasse da qualunque altro sistema ; che un tal prezzo indurrebbe più d' ogni altro compenso i Proprietari, e i Coltivatori a fare, che fruttassero sempre meglio i loro terreni, donde nascerebbe immediatamente e per necessità l' aumento delle nostre raccolte, quello delle entrate di tutti i privati Possidenti, e per conseguenza del Sovrano, la Popolazione, e la prosperità dello Stato.

Degli accidenti fattizi, o del Monopolio de' Grani.

ALCUNE persone timide, di quelle che sempre vanno cercando fantasmi per farsi paura, si sono immaginate, che potrebbe darsi un monopolio generale sopra i Grani tutti del Regno, e che un tale raggio metterebbe dapprima i Grani a un prezzo vile, e poi gli farebbe alzare a un valore eccessivo. Eccovi la Specolazione di Commercio, che abbiamo sentita proporsi (con buona fede, o altrimenti.) Giudicherà facilmente ogni uomo di senno qual merito abbia un tale spauracchio.

„ Ei può darsi, *dicono*, che alcune
 „ persone ricche, e potenti formino
 „ una Compagnia per farsi padroni di
 „ tutti quanti i Grani del Regno, in-
 „ cettandoli per tempo, nel primo
 „ istante della raccolta, o anche a-
 „ vanti. Allora gli avrebbero certa-
 „ mente a buon mercato, poichè egli
 „ è il tempo di comprare per meno.
 „ Quando poi avessero fatte le loro
 „ incette tutte, farebbon padroni di
 „ vendere a modo loro, non avendo
 „ com-

„ competitori , poichè avrebbero ca-
 „ parrato, o portato via tutto , onde
 „ padroni del prezzo venderebbero ca-
 „ ro *più del giusto* alla povera gente ,
 „ al medesimo Coltivatore , e al Pro-
 „ prietario . „ Questa è la *teoria* . Sog-
 giungesi in oltre , con franchezza gran-
 de , che già è principiata la *pratica*
 in varj luoghi ; e sappiamo , che in
 una Provincia affai vicina , la quale
 tanto meno dovrebb' essere suscettibile
 di tali spaventi vani , in quanto ch'
 ella ha de' Fiumi navigabili , e dei Por-
 ti di mare , vi si è fatto uno schia-
 mazzo grande , e un bel terror panico
 di *certi uomini neri* , che erano per far-
 si padroni di tutti i Grani . (1)

N U M. VI.

Primo assurdo di queste idee.

Coloro , che in Parigi , e nelle Cit-
 tà grandi fanno di queste ridicole

(1 Si conosce facilmente , che l' Autore allude ai tumulti suscitati in Roano , Capitale della Normandia , da persone male intenzionate , col pretesto dell' accordata libertà pel Commercio de' Grani ; ma presto furono sedati , e presto conobbe il Popolo la malignità di chi lo metteva su , contro il proprio interesse .

le supposizioni, si figurano senz'altro, che sia un'impresa piccola quella d'incettare tutti i Grani del Regno di Francia (1). La sublime idea, che hanno delle Compagnie di Finanzieri, e la mancanza di cognizioni villerce, fanno sì, che stinino un tale Commercio, come una cosa ordinaria.

Eppure egli è bene, che sappiano, che l'annua raccolta in Grani, di cui farebbe incetta la supposta loro Compagnia, è un oggetto alquanto considerabile; poichè debbon'essere almeno sessanta milioni di settieri (compresevi le semente, e'l consumo degli animali) i quali valutati lire dodici Tornesi, uno per l'altro, fanno sola-

D

men-

(1) Coll'istesso metodo osservato dall'Autore con tanta maestria per impugnare vittoriosamente le obiezioni ridicole, e contraddittorie fatte in Francia contro alla commendata, ed utile libertà de' Grani, si può in qualunque Regno, o Provincia, tenendo le correlative proporzioni, atterrare i fantasmi, che anche ivi potessero aver l'essere o dal timor panico, o dall'ignoranza del proprio vantaggio, o dalla malignità. Onde va creduta per cosa costante l'utilità grande, che ne ridonda dal libero Commercio de' Grani, e l'insufficienza degl'inconvenienti, che si vanno sognando taluni poterne derivare.

mente settecento venti milioni di danari contanti, che importerebbe cotesta incetta. Certamente che l'agenzia, e la ragione d'una simile impresa richiederebbe spese piuttosto considerabili, perchè bisognerebbe che i *Ministri*, o *Messi* della Compagnia mandassero per tutti i campi, o in tutti i granai; che tenessero conto aperto prima con tutti i Coltivatori, e i Proprietari, poi con tutti quei, che *consuman* del Grano, allorchè bisognasse rivendere.

A fare una tale operazione ci vorrebbe almeno un Ministro per Cura, e de' Superiori, de' Ragionieri, de' Revisori, de' Cassieri per ogni Giurisdizione un po' gioffa. A mille lire per Ministro uno per l'altro, farebbero cinquanta mila Ministri, che importerebbero oltre ai cinquanta milioni di lire Torinesi.

Domandate ora agli spiriti paurosi, se conoscano una Compagnia, che possa formarsi *segretamente*, e faccia lo sborso d'un fondo di soli ottocento milioni incirca.

Secondo assurdo di queste idee .

IL minimo Mercantuzzo anche novizio direbbe in oltre a coloro , che prendono spavento d' una simile chimera : ma voi cadete in una contraddizione massiccia , supponendo , che una , o più Compagnie *incettino* , nel tempo medesimo , *tutti* i Grani a *buon mercato* . Questo non può stare . Subito , che vi sono de' Compratori , che hanno o facoltà , o credito , la roba rincara ; il contrario è impossibile , che siegua . Se non vi fosse , che una sola Compagnia , non le potrebbe neppure riuscite ; perchè se compra immediatamente avanti la raccolta , o subito dopo fatta , vale a dire se ammassa in due o tre mesi le chieste e le incette , che sogliono farsi in dodici , ne verrà certamente ad alzare i prezzi : dunque comprerà caro , e non già a buon mercato , come andate dicendo .

Seguirà peggio affai , se faranno più Compagnie , poichè nascerà la gara , e la concorrenza . Sarebbe ancor peggio affai nel sistema della totale , e perfetta libertà , perchè , coteste Compagnie non avendo la *privativa* , com-

prerebbero anche i particolari, o per
te, o per farci negozio.

N U M. VIII.

Terzo assurdo di queste idee.

NON v'è una minor contraddizione
nel supporre, che cotesti *Incetta-*
tori, dopo d' essersi impadroniti di tut-
ti i Grani, li venderanno a caro prez-
zo nello Stato di *totale e perfetta li-*
bertà.

Prima convien sapere, che loro bi-
sognerebbe venderli a prezzo carissi-
mo; poichè essendo carica di molte
spese l'agenzia di cotesto monopolio,
converrebbe, che vendessero a un prez-
zo eccessivamente sopra il giusto; ma
più che voi lo supporrete caro, più si
farà impossibile la vendita; verrebbe-
ro gli Stranieri a folla nello Stato
di totale libertà, e porterebbero dei
Grani, che costerebbero anche nell'
interno meno di quelli de' Rivendito-
ri. Quando eziandio voi supponeste
de' paesi inaccessibili a segno, che
questo Grano non ci potesse arrivare,
almeno sopravanzerebbe ne' Porti, sul-
le frontiere, e sulle rive de' Fiumi
grandi navigabili.

Avvertite, che quella è appunto la
mag-

maggior circonferenza della Francia; poichè questa ha più di ottocento leghe di frontiera, e contando solamente quindici leghe accessibili al Commercio straniero de' Grani, farebbero più di dodici mila leghe quadrate in grado d'esser fornite con un tal mezzo; ora dodici mila leghe quadrate formano pressochè la terza parte del Regno, che ne ha sole quaranta mila in circa.

Sicchè gl' Incettatori, che si fossero proposto il monopolio, farebbero ridotti a vendere negli altri due terzi, vale a dire nell' interno: e come mai vi potrebbero eglino vendere oltre il giusto prezzo?

Concludiamo, che l' idea del preteso monopolio in grande è un terrore ridicolo.

N U M. I X.

Si risponde all' obiezione cavata dalle Esperienze.

CONvien però confessare, che cotesi terrori vani restano appoggiati ad alcuni fatti, che sono tenuti per tante esperienze; si sono veduti alzare i prezzi del Grano straordinariamente a motivo d' incette considerabili, se-

guitate dalla *carestia*, e poi dalla *rivendita* de' medesimi Grani con profitto.

Ma avvertite, 1. che ogni incetta considerabile ha fatti alzare i Grani, che gl' Incettatori han pagati *sopra* alla valuta solita, e non *sotto*, come si suol supporre.

Secondariamente, notate bene, tenete per sempre a memoria, assicurate positivamente, e fate sapere per quanto potete a ogni persona, che pensi, che non si sono veduti mai questi prezzi alti, queste incette considerabili seguitate dalla carestia, e dalla rivendita de' medesimi Grani con utile a quelli, che gli avevano venduti a miglior mercato, che non sono stati mai veduti casi simili nel paese di piena, e intera libertà, ma in certi distretti soggetti a regolamenti, e a proibizioni: potete negare francamente tutti i pretesi fatti in contrario, e siate pur sicuro, che sempre averete la verità dalla vostra.

Non sono per anche paesi di libertà i contorni di Parigi, e delle Città grandi del Regno, e lì per l' appunto si fanno sentire gl' inconvenienti, che sempre vanno dietro ai regolamenti dell' annona. Le leggi nuove, da cui vengono concesse alcune franchigie,

gie, e agevolezze al Commercio de' Grani, han rispettati i regolamenti fatti sotto il fu Re col presto delle provviste per Parigi; questo è un riguardo, che il Consiglio Regio ha creduto doverli avere per gli spiriti deboli, e tuttora instruiti male: quegli ostacoli, che per adesso arrestano la libertà totale, cagionano naturalmente alcuni effetti, che senza incorrere nella taccia d' erroneo e d' ingiusto, uno non può attribuire alla libertà per se medesima; possono bensì dar luogo a de' raggiri, o a delle combinazioni false, che non esisterebbero sotto la totale, e perfetta libertà.

Si citi un esempio, che faccia per tutti gli altri di cui non ci conviene il riferire una spiegazione minuta. In un paese, ove non fosse perfettamente libero il Commercio, bisognerebbe far poco capitale de' *Grani stranieri*, de' quali ne verrebbe punto, o pochissimo, per la ragione naturale, che il Commercio sfugge le legature, e i pericoli; allora in un anno pressochè di carestia, si stimerebbe fatto bene il formare magazzini per gli Spedali, per le Comunità Religiose, e per gli altri pubblici bisogni, ne' primi mesi subito dopo fatta la raccolta, ch' è il tempo della maggiore ab-

bondanza , e per confeguenza del miglior mercato possibile: ficchè in un tal dato paese farebbero un articolo d' amministrazione quefte compre, e quefti magazzini per le provviste.

Ebbene , quefta è appunto la maniera di cagionare un alzamento di prezzi paflèggiero , accidentale , e fattizio , che può effer d' un fommo pregiudizio per la povera gente d' una Città grande . Ora ve ne darò le pruove naturali .

I mefi di Novembre , e Dicembre , che ne vengono dopo la raccolta , fono quelli meno propri a fare incetta di Grano ; perchè non ve n' è ancora del battuto in quantità fufficiente , i Coltivatori han bifogno di quanto poffon battere per le femente , e fono allora talmente occupate le opere loro nell' arare , feminare , e erpicare , che non poffono battere copiofamente , e portare ai mercati. (1)

Don-

(1) Quefta rifleffione , che vale per Novembre , e Dicembre in Francia , va riftretta ne' noftri paefi a' tempi della battitura , ch' è da noi attaccata colla meffe , come pure nelle Provincie Meridionali dell' itteffa Francia ; l' ufo poi nelle Settentrionali è di riporre i covoni affufterati in certi ftanzoni , ove fi ammontano , e poi nell' inverno fanno la battitura con comodo , e in quelle giornate , che non fi potrebbe lavorare ne' campi .

Donde ne siegue, che in quei mesi i Compratori concorrono a' mercati in numero maggiore che in tutti gli altri, poichè oltre a quelli che provveggonno il proprio consumo, vi sono ancora i Coltivatori, che non han tempo di far battere, e seguono l' eccellente metodo di mutare la sementa.

Dandosi poi il caso che vengano allora disavvedutamente spediti de' Ministri con ordine di far delle gran provviste pubbliche, e forniti di contanti, ne risulterà senz' altro un rincaro subitaneo, lo sbigottimento del Popolo, la paura d' una carestia, e tutto quel peggio, che ne deriva.

Tant'è vero, che le intenzioni migliori, e la più savia condotta, son capaci d' operare il male, quando si partono da un principio fallace.

Lo stabilimento della *libertà generale, continua, e assoluta*, questo è l' ottimo fra tutti i magazzini. Vanno lasciati da banda tutti i vostri vani terrori; e di fatti voi vedete qual sia il frutto delle antiche Leggi, che vietavano il comunicare col resto dell' Universo.

Errori grandi, e somma ingiustizia.

DOpo che s' è principiato a godere una specie di libertà, ch' è tuttavia imperfettissima, conforme si dichiarerà nel Capitolo terzo, vi sono due errori grandi, che confondono tutte le idee, perchè l' impero dell' opinione può sempre moltissimo sullo spirito del Pubblico.

Alcuni, supponendo in tutto il Regno la *libertà* perfetta, e assoluta, attribuiscono a questa tutti gli eventi, che veggono succedere, relativamente al prezzo del pane e del Grano, eziandio quelli, che non da altre cause procedono se non che dalla mancanza di libertà, dagli avanzi di regole, condizioni, legature, e catene, che s' è creduto di dovere lasciare sussistere; quest' è il primo errore.

Gli altri scordatisi, che lo stato di mezza libertà è già differentissimo dallo stato antico, in cui eravamo privi di qualunque sorta di comunicazione, ragionano tuttora a norma delle idee vecchie, e si vanno immaginando, che vi sieno gli stessi pericoli da temersi, e l' istesse cautele da usarsi.

Pre-

Preghiamo quelli, che sono nel primo errore, a rammentarsi di continuo, che il Governo ha stimata cosa propria della di lui savièzza il non concedere a un tratto la piena, e totale libertà, col dubbio, che la rivoluzione troppo subitanea non fosse per esse pericolosa in una Nazione pronta a dar giudizio, e a prender passione senza sapere il perchè.

Ora, quelle *restrizioni*, e *condizioni* lasciate sussistere, essendo il *contrario* della libertà assoluta, debbono pure cagionare effetti *contrari* a quelli, che produrrebbe questa libertà *perfetta*. Dunque non va imputato alla libertà perfetta ciò, che proviene da tali restrizioni, e condizioni; dunque non ne va data la taccia ai parziali di questa libertà perfetta; lo vieta il senso retto, e la giustizia.

Così, allorquando si veggono situate sopra un gran Fiume navigabile due Città in una distanza di sole venticinque leghe una dall'altra, e che in tutto il Territorio di quella che rimane *di sopra* (si dee notar bene questa circostanza, poichè niente è facile quanto l'andare in giù colle barche) il Grano si vende un soldo, e sei, o sette danari la libbra, e'l pan fine soldi due; mentre nell'altra Città,

ch'è lontana folamente venticinque leghe al *di sotto* (ove per confequenza fi va all' ingiù colle barche) il Grano costa due foldi, e tre o quattro danari la libbra, e il pane tre foldi, e fei danari, non bifogna incolpare la libertà del Commercio nè i fuoi Partitanti; poichè certamente non nafce dalla libertà una tale differenza. (1)

Quando vedefi un Porto di mare ferrato al Commercio de' Grani, per la ragione (oppur col pretefto) che
il

(1) In quefto paragrafo s' allude alla fituazione di Parigi, e di Roano, due Città grandi, poftè ful Fiume Senna; e la differenza notata ne' prezzi del Grano fra una di quefte Città, e l' altra diede luogo nel mefe d' Aprile di queft' anno 1768. a un tumulto popolare nella soprannominata Città di Roano, che cagionò un Decreto di quel Parlamento, che proibiva il libero Commercio ftabilito con Dichiarazione Regia del 1767. e con Editto del 1764. Ma quefta proibizione provvifionale fu levata da un Decreto del Configlio di Stato de' 20. Giugno fuffeguente; e in occasione di tale tumulto, e della detta proibizione furono ftampate due lettere, lo fpirito delle quali per effere applicabile ad altri luoghi farà da noi riportato in fine di quefto libretto, non potendofi inferire qui per nota.

il prezzo è adeguato alla scala di restrizione fatta dalla legge, vale a dire a due soldi e mezzo la libbra di Grano; mentre venti o trenta leghe sopra, in due grandissime Provincie fertili, in vicinanza delle Riviere, e d' un Fiume grande, che sboccano in questo Porto si vende solamente quindici denari la libbra, e non ha neppure lo spaccio, non bisogna incolparne la *libertà*, nè i di lei Partitanti.

Quando si vede, che su certe coste vicinissime all' Olanda, accessibili quanto questa ai Grani, che entrano nel Texel, e si consumano in Amsterdam, si vende il Grano lire trenta il settiere di Parigi (1), mentre costa sole venti lire nei mercati d' Olanda, non bisogna incolparne la *libertà*, nè i suoi Partitanti.

Quando si vede in una Città grande, Capitale d' una Provincia, costare il pane ordinario più di quattro soldi la libbra, quantunque sia situata nel
pun-

(1) Già s' è veduto, che il settiere di Parigi fa sei delle nostre staia Fiorentine, e che facendo il ragguaglio delle monete, quando il settiere costa trenta lire Torinesi, ogni staio costerebbe lire sei delle nostre, e costando venti, farebbero lire quattro.

punto ove vengono a riunirsi due Fiumi grandi, e quando si fa, che da' medesimi paesi posti al di sopra, e ne' contorni dell' istessa Città, gli Svizzeri traggono il lor Grano per terra (notate la circostanza) e presso di questi non costa il pan fine più che tre foldi la libbra, non bisogna incolparne i parziali della libertà.

Dunque a chi va data la colpa di simili accidenti? a chi eh! ai nemici della libertà, ai loro artifizj, a' terrori vani della gente debole, degli ostinati, e di quelli che fanno eco ai monopolisti, o agli scimuniti, senza pensare a quel che dicono, e senza capirne le conseguenze.

Le idee, i terrori, ed i ragionamenti vani di cotesta turba popolare sono stati quelli, che han trattenuto il Governo dal concedere nel primo istante la totale e perfetta libertà, di cui ben gli erano noti i vantaggi tutti, e che han cagionate le restrizioni, i regolamenti, le condizioni, e tutti gli avanzi delle catene antiche.

Bisogna pure che da cause naturali e irremediabili sieno prodotti cotesti accidenti locali, oppur dalle proibizioni, da' regolamenti, e dalle restrizioni, non già dalla libertà perfetta; poichè ciò che *attualmente esiste* è cagio-

gione di quello *che esiste* attualmente; ora, ciò che esiste si è lo stato di restrizioni, di condizioni, di regolamenti conservati, non già la libertà perfetta: dunque un tale stato di mezza libertà produce gli accidenti, ovvero una qualche causa naturale: dunque perchè si hann'eglino ad attribuire alla *totale libertà che non esiste*, e a' suoi Partitanti?

N U M. XI.

Secondo errore.

IL volgo intestato dell' uso suo, e de' suoi pregiudizi, non solo attribuisce alla libertà perfetta effetti, che esistono, e son cagionati unicamente dalla mancanza di libertà, ma eziandio sconvolge tutte le idee naturali per temere egli medesimo, e per fare, che gli altri temano de' pretesi accidenti, che non esistono, e non esisterebbero giammai nello stato della libertà assoluta; e così va avanti col pretesto che sono stati provati nel tempo, in cui non v'era altro che legatura, vincoli, e proibizione totale.

Sono quattro o cinque anni, e non più, che comunichiamo un poco insieme col restante dell' Europa, rispet-

to al Commercio de' Grani; prima noi rimanevamo concentrati nel Regno, e quel ch' è peggio, ogni Provincia trovandosi ridotta a se medesima non poteva far Commercio colle vicine Provincie se non che in certi casi, e mediante certe licenze, che davano luogo al peculato, al monopolio, e a tutte le sorte di corruzione. Eccovi quali erano le conseguenze di questo sistema fatale.

1. Quando si vedeva rincarare il Grano ne' mesi di Dicembre, Gennaio, e Febbraio, si temeva con ragione la carestia pe' mesi susseguenti, e per qual motivo? Egli è, che ogni Provincia essendo ristretta al proprio Grano, non si poteva sperare ch' ei rinviliasse a misura del consumo. Mostrandosi caro fin dal primo mese dava a conoscere una raccolta cattiva, e si stava sempre sul dubbio d'ottenere la libera comunicazione con delle altre Provincie, e più ancora d'ottenerla generale, e *gratuitamente*; anzi v'era quasi la certezza d'incontrare della cabala, e del monopolio; donde ne nascevano i giusti timori.

2. In tale stato, ogni incetta considerabile, ogni magazzino che si formava di Grani indicava qualche frode, e qualche attentato sul pubblico;

la

la *libertà* non essendo di dritto, e non concedendosi se non che d'arbitrio, e troppo di sovente con patti gravosi, non era niente impossibile l'assicurarla, ch'ella non si farebbe accordata; e partendo da questo principio, si poteva in una sola Provincia incettare con sicurezza di rivender poi con utile grande.

Ma non vanno trasferite queste idee al tempo in cui godeffimo la libertà perfetta, generale, e indefinita, per mezzo d'una legge sacrosanta, e inviolabile; si capisce bene, che allora torna tutto al contrario.

Anzi convien sapere, e inculcarsi ben nella mente, che fissata la libertà, il prezzo de' Grani anderà per noi altri Francesi (1) a rovescio di prima per l'appunto; ed eccovi il perchè. È un oggetto di somma importanza al quale supplichiamo che si ponga la più seria attenzione.

Sul principio del Capitolo secondo abbiamo notato, che il Grano è sempre un poco più caro ne' paesi *Meridionali*, e meno nei *Settentrionali*.

Ora, noi altri Francesi, che stiamo nel mezzo, abbiamo la messe prima

(1) L'istesso può dirsi di molti altri paesi. serbata sempre la proporzione.

ma di quelli del Settentrione, e siamo più vicini di loro affai ai paesi Meridionali : questa è cosa fissa, e fisica .

Onde ne risulta , che siamo *per natura* in grado di giugnere primi ne' Porti del Mezzogiorno avanti a' Negozianti del Nord ; essendo i primi, e trovando meno Competitori ne' mesi di Dicembre , Gennaio , e Febbraio , vendiamo con più riputazione , e allora si sostengono piuttosto i prezzi de' nostri Grani ; ma poi nel mese di Marzo cominciano ad arrivare quelli del Nord, e da quel punto la lor concorrenza fa scemare il prezzo sempre più fino alla raccolta .

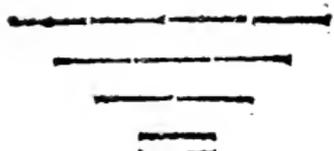
Dunque c'è una differenza sensibile . Togliendo la libertà, i prezzi del Grano vanno pressochè sempre crescendo finita la sementa fino verso la raccolta ; e lasciando la libertà , vanno sempre scemando .

Nel primo caso , chi si trovasse affrettato dalle circostanze a vendere il suo Grano , per ricomprarne poi , non potrebbe se non che scapitare ; e nello stato di libertà , chi vendesse da principio , spesso ricomprerebbe dipoi con del guadagno .

Questi sono punti , che non bisogna confondere .

Sic-

Sicchè concludiamo, che la *libertà perfetta, e assoluta non tira seco inconveniente alcuno nè naturale, nè fittizio; ch' ella non può cagionar mai carestia, nè la miseria del Popolo; ch' essa è la legge della giustizia, e quella della buona politica, che sempre è inseparabile dalla giustizia.*



CAPITOLO TERZO.

S' ESAMINA SE POTESSERO USARSI DAL
GOVERNO ALCUNE CAUTELE, COR-
RELATIVAMENTE AL COMMERCIO
DE' GRANI.

NUMERO PRIMO.

*Due sorte di cautele consigliansi al
Governo.*

NOi dividiamo in due sorte i con-
figli, che alcune persone, forse
intenzionate ugualmente
bene, ma non già corredate di lumi
uguali, hanno dati sul Commercio de'
Grani; chi propone mezzi erronei,
chi cautele savie. Ora anderemo esa-
minando, e queste, e quelli.

NUM. II.

*Primo mezzo erroneo. Tariffa fissa
e generale.*

LA prima idea di coloro, che nelle
Città non pensano ad altro, che
a far

a far de' regolamenti (senza presentare giammai, che vi sieno in campagna certe leggi fisiche, da cui viene regolato il prodotto, e le quali non si sconvolgono a modo degli Scrittori, per qualificati che sieno, e degli scritti loro) è stata una tariffa de' Grani fissa, e generale.

A far capire il vacuo d' una sì fatta speculazione, basta chiedere a quei bravi *Tariffatori*, se sappiano cosa venga a *costare* il Grano al *Produttore*, essi che vogliono regolarne il prezzo; poichè per fissare la tariffa della vendita, conviene conoscere quella della compra, altrimenti sarebbe un confessar d' essere imbecille, o furfante.

Resteranno sicuramente imbarazzati da un simile quesito i *Tariffatori* abitanti della Città; volendo fare un po' d' esame, conosceranno, che il Grano *costa* più o meno al *Produttore*, secondo i luoghi, i tempi, e le circostanze; ciò dipende dal suolo, dal fitto, dalle sostanze del Fittuario, dalle stagioni, e dallo spaccio maggiore, o minore, dalle tasse, dalle catene, o dalla libertà del Commercio.

Il mettere una *tariffa* fissa, e generale a una grafcia, che costa ora più, ora meno al medesimo *Produttore*, e
 affai

affai più a questo, che a quell' altro, ell'è un' idea ridicola.

Ma per altro voi ne adducete per motivo quello di scansare le carestie, e i prezzi troppo alti. E' egli però sicuro, che ne prendiate la buona strada? o che voi porrete alla grascia la tariffa appunto del prezzo naturale, o che la porrete *inferiore*, o *superiore*. Se incontrate sempre il punto giusto, egli è un miracolo, ma vi pigliate in tal caso un incomodo inutile, poichè lo stesso averebbe fatto senza di voi il *prezzo naturale*. Se metterete la tariffa *superiore*, vi dirà il Compratore, che non gli recate giovamento alcuno, e se *inferiore*, farà di peggio ancora.

In quest' ultimo caso, verrà a *scapitare* il Produttore; e ne seguirà, che si svoglierà del suo prodotto, e che gli torete i modi di tirarlo avanti, e di aumentarlo. Volete l'abbondanza, e levate il guadagno a quelli, che la farebbono venire; intaccate i loro fondi, e divorate i loro sborfi con tariffe cieche, e di lor detrimento. In verità, quest' è la buona maniera d' indurli a produrre l'abbondanza.

Ma restan pregati i Signori *Tarifatori* a rispondere ad un' altra obiezione:

ne : perchè siegua la vendita , bisogna essere due ; non basta dire quest' è una grascia , e una tariffa , neppure basta soggiugnere , questa tal grascia è necessaria , ve n' è bisogno . Il bisogno e la necessità non son monete per pagare ; bisogna che il Compratore abbia da pagare .

Dunque per mettere la tariffa a una grascia così universale com' è il Grano , non serve conoscere quello spetta al *Venditore* ; bisognerebbe inoltre valutare le facultà de' Compratori . Chiedete a' Tariffatori , se abbiano fatto un tale computo , e se vogliono farlo ; interrogateli donde derivano le facultà del Popolo , e perchè l' imparino , rimandateli al principio del Capitolo primo .

Evvi una tariffa naturale per tutto dove regna la libertà , e questa viene a formarsi da se medesima , per la concorrenza de' *Venditori* , e per la quantità delle loro grascie , avendo *bisogno di vendere* , e roba da vendere , e per la concorrenza de' *Compratori* , e per le loro facultà , avendo questi *bisogno di comprare* , e con che pagare .

Chiunque vi si vuole intricare , se non vuol far male , tanto potrebbe prescrivere al Sole , e alla Luna la
stra-

strada , che debbon seguitare , o comandare a' Fiumi che scorrano verso il Mare . S' ei vuole far contro alla natura , egli è ingiusto , assurdo , e funesto a ogni specie di ben pubblico .

N U M. III.

*Secondo mezzo erroneo . I magazzini ,
o granai d' abbondanza .*

E' stato creduto un compenso buono , oppure un buon consiglio , quello di formar per le Città grandi de' magazzini o granai d' abbondanza , che si riempiono ne' tempi , che il prezzo è basso , e si vuotano quando è alto , vendendo alla povera gente per un prezzo discreto .

E' sembrata questa invenzione talmente buona a parecchie persone , che hanno pensato d' estenderne l' uso a tutte le Città del Regno , e di formar dappertutto gran conserve di Grani per le occorrenze .

Non è stato avvertito , che il formare , e il tenere de' magazzini è una cosa dispendiosa , e dispendiosissima ; poichè finalmente ci vogliono edifizj , un' agenzia per comprare , e per vendere , de' custodi , delle spese di mantenimento . Questi sono de' grandi
sbor-

sborsi primitivi, e forti spese annue.

Non istarò a dire, che a motivo della frode, della parzialità, e della connivenza possono crescere cotesti aggravj, come di continuo succede in ogni spesa fatta pel Pubblico, ristrgnendomi a farvene capir primieramente l' inutilità.

Che scopo vi prefiggete voi in questo progetto di magazzini, formato sotto il sistema antico? Se volete procurare uno spaccio a' Possidenti, e a' Fittuari nelle annate d' abbondanza nostra, che sono altrove annate di carestia, deh, lasciate loro la libertà di comunicare col rimanente dell' Europa, e tenetevi i vostri incomodi, e il vostro danaro; ritrarranno dalla libertà uno spaccio ugualmente vantaggioso almeno, e non vi occorreranno nè Ministri, nè Edifizi, la cui paga è costruzione son buttate via.

Se poi volete, che la povera gente compri a miglior mercato nelle nostre carestie, che sono tempi d' abbondanza per gli altri, deh, lasciate fare alla libertà, e alla franchigia totale; verranno portati dallo Straniero de' Grani, che rimetteranno le cose del pari.

Sicchè sono inutili i vostri magazzini, mentre suppliscono solamente in

una maniera affai dispendiosa alla libertà, che compirebbe il vostro oggetto meglio di tutti i granai d'abbondanza dell'universo Mondo.

In oltre, per chi vi figurate voi di durar fatica nel formare que' magazini? per la polvere, pe' tonchi, e pe' topi. Contuttociò che possiate fare, non arriverete mai ad impedire, che serbando il vostro Grano non vi sia molto *calo*.

Ma in aggravio di chi si fanno le spese delle costruzioni, de' Ministri, delle compre, e delle vendite, del mantenimento, dell'agenzia, e del calo, accresciute o no, che sieno, dalla frode? in aggravio del Pubblico. Dunque sono della prima specie delle inutilità, e della classe di quelle, che costan molto al Popolo; imperciocchè convien prendere queste spese sulle imposizioni, o sopra i proventi comunitativi, e prima che arrivi uno scudo alla borsa donde si parte la spesa, bisogna, che il Popolo ne abbia pagati due, a motivo delle provvisioni di chi riscuote. Dunque è questa una grande, e continova spesa *inutilissima*, di cui il pubblico ne paga due volte l'importare.

Terzo mezzo erroneo . Le restrizioni .

ALcune persone più illuminate han creduto di trovare un mezzo più semplice , più giusto , e meno dispendioso , prescrivendo delle condizioni alla libertà del Commercio de' Grani , e opponendovi certe restrizioni .

Anzi sono arrivate a figurarsi di potere appoggiare questo sistema coll' esempio degl' Inglese .

In conseguenza è stato computato qual fosse il prezzo più *alto* , ove si potesse lasciare arrivare il Grano in Francia , senz' affamare il Popolo . Ritrovato ch' è stato questo prezzo , s' è intimata , finchè i Grani faranno sotto a questo limite , *libertà* , e tosto che giugneranno a questa tariffa , convien lasciar di *vendere* , e conseguentemente va *proibita la sortita* .

Quello non era sicuramente il metodo degl' Inglese , dal 1689. al 1765. Quando il Grano era sotto al prezzo fissato dalla Legge , davano una gratificazione a quelli , che ne facevano sortire dall' Inghilterra , e quando passava , davano la gratificazione a chi ne introduceva . Era inutile questo me-

todo. poichè la *sola libertà* fa il bene *senza gratificazione*. Costano sempre al Popolo tali dispendi, ed è questa una cautela superflua, se non che, forse, ne' primi tempi, per avvezzare al Commercio de' Grani un Popolo poco docile; ma un metodo tale non aveva l'inconveniente delle proibizioni condizionali.

E quest' inconveniente si è d'accelerare il momento, in cui il Grano ascende al prezzo fissato, e di tenervelo irremissibilmente, laddove la libertà assoluta terrebbe lontano quel momento, e riparerebbe presto al male, che si vuole sfuggire.

E difatti, supponete che la tariffa fatale alla libertà sia due soldi e mezzo la libbra di Grano. Nel momento d'una mediocre raccolta, e nell'impiccio delle semente, tempo in cui sempre si vende il Grano più caro, che nel rimanente dell'anno, ascenderà, per modo d'esempio, a due soldi la libbra, o incirca.

Ciò supposto, mettetevi ne' piedi de' Negozianti stranieri, e così ragionateste: i Grani di Francia s'accostano al limite fatale in cui finisce la libertà: prima che possiamo giugnere in Francia, verrà la proibizione, e questa farà rinviliare i Grani, poichè
 si man-

fi manda a tal' effetto ; dunque andiamo a rischio di scapitare, e non farà più tempo a consigliarci quando faranno entrati i nostri Grani, giacchè non averanno più la licenza di forzire : in conseguenza di questo raziocinio, voi non fareste alcuna speculazione, alcuno invio per la Francia, tosto che vedreste il prezzo accostarsi al limite prescritto.

Sicchè ne deriverà la disgrazia di tener lontano lo straniero, e quella d' accelerare il momento de' prezzi alti, e di mantenerli ; ch'è per l'appunto il contrario di ciò, che si brama ; mentre che lasciando in ogni tempo la libertà assoluta, non mancheranno mai Grani ne' vostri Porti in tempo di carestia.

Sarà dunque necessariamente un male ogni condizione, e restrizione per quanto vi sembri combinata bene ; ne seguirebbe peggio. assai se rendeste il ritorno della libertà più difficile ; per esempio se questo dipendeste unicamente dal Governo medesimo, così oppresso dagli affari grandi, che non può vedere a tempo tutte le relazioni locali, sorpreso dalle intermedie, con tanta facilità, e i cui ordini emanando con circospezione, e maturità, passano ancora per l'esecuzione in va-

rie mani, ove non può essere che non incontrino de' ritardi.

Non potrà mai alcuna speculazione di Commercio appoggiarsi a un simile fondamento; questa riflessione avrebbero dovuto farla gli autori, e i parziali di ogni condizione, e restrizione qualunque siasi.

Libertà piena, e totale, e torno a dirlo *libertà*, si è questo il modo più verace d'operar quello, che s'è cercato nelle *restrizioni*. Dunque esse sono sempre inutili, poichè senza di quelle la *libertà* sola opererebbe; di più esse son sempre onerose, poichè recano sempre il disturbo, la diffidenza, e l'incertezza nelle combinazioni del Commercio: sicchè vengono ad accelerare il male, e a tener lontano il rimedio, per l'istessa ragione appunto che la *libertà* senza restrizione allontana il male, e accelera il rimedio per quanto è possibile naturalmente: non v'è cosa più semplice, poichè la *restrizione* è precisamente il contrario della *libertà*.

*S' accennano tre mezzi veramente utili
di fare il ben pubblico, rispetto
al Commercio de' Grani.*

UN Governo illuminato, benefico, e zelante per la pubblica prosperità, non può egli dunque fare al Popolo alcun bene in questo punto importante del suo sostentamento, e del bisogno suo primario?

Anzi ei può moltissimo, e soprattutto nelle congiunture in cui ci ritroviamo; ei può conseguire un tal fine con i tre mezzi, che caratterizzano la paterna sua sollecitudine; vale a dire, primieramente *coll' istruzione*, che distrugge l'ignoranza, i pregiudizi invecchiati, e le false opinioni pubbliche; secondariamente, *coll' autorità* che protegge e difende contra tutti la libertà, e le proprietà di ciaschedun individuo; in terzo luogo finalmente, *colla buona amministrazione* che fa migliorare il patrimonio dello Stato, quello del Sovrano, e de' Sudditi, e rende più feconda e più proficua la vera, e unica sorgente d' ogni ricchezza nazionale, e d' ogni pubblica prosperità.

Spiegazione del primo mezzo .

L' *Istruzione del Popolo* la più chiara, la più costante, e la più universale è il *dovere* primario di qualsivoglia Governo . L' *ignoranza* è il primo vizio dell' uomo, e la *falsa scienza* peggio cento volte dell' ignoranza medesima è il flagello più distruttivo delle Nazioni pretese colte, le quali sono tuttavia barbare cotanto agli occhi della ragione illuminata dall' *amore dell' umanità* .

Un intero secolo di falsa politica avea fatti smarrire quei medesimi, che una volta tenevano le redini del Governo: appena i più sagaci fra i nostri filosofi hann' avuto tempo di render persuasi i Capi dell' amministrazione, e quelli de' Supremi Tribunali, intorno a' vantaggi illimitati della *totale e perfetta libertà* . Tuttora il maggior numero non fanno qual differenza abbiano messa nello Stato del Regno le nuove Leggi sul Commercio de' Grani, e qual differenza viepiù grande, ancora sarebbe per mettervi un' ultima Legge, che levasse assolutamente tutte le restrizioni vane per istabilire
l' im-

l'impero felice dell'intera libertà d'un tale Commercio.

L'affuefazione, l'amore dell'uso, l'illusione prodotta da' fofismi antichi, la natural propensione degli uomini tutti a credere quello, che han veduto praticarfi sempre, soprattutto quando la legislazione lo ha per così dire fatto sacro, ogni cosa concorre nel mantenere gli errori, e i pregiudizi su questo articolo importante.

Nelle Città soprattutto si ragiona, e si fanno de' regolamenti; ora gli Abitanti delle Città, che non veggono più là dall'istante, e se ne attengono alla prima impressione, non restano colpiti se non che dal prezzo caro del pane, e non pensano che al buon mercato de' Grani.

Fin tanto che dall'*opinione* sarà considerata la libertà come un male, le Leggi, che la promuovono non verranno rispettate conforme lo debbon' essere; non saranno amate, osservate per sentimento, per religione del foro interno, come lo sono tutte le Leggi fondate sulla giustizia essenzialmente, allorchè s'usa la diligenza di procurare, che sieno precedute, accompagnate, e seguitate dall'*istruzione* generale.

Ogni Legge emanata da un Gover-

no giusto, e benefico è fondata sopra d' una *ragione*, e d' un *vantaggio*; questo è quel che va insegnato al Popolo. Le buone Leggi pressochè tutte incontrano de' pregiudizi, e degl' intereffi contrari al bene, ch' esse debbon produrre; sicchè conviene impugnare l' opinione, che osta con forza all' autorità, che dà stimolo alla resistenza, e che troppo di sovente trionfa, o secretamente, oppure anche alla scoperta. Ogni *Legge* con cui s' accoppia l' *istruzione* conseguisce il suo effetto.

Dunque il Governo giova moltissimo a una Nazione allorch' egli protegge, autorizza, e procura tutti i modi di spargere in essa il lume delle verità utili, soprattutto rispetto al Commercio de' Grani. I Pastori, i Ministri della Giustizia, e dell' Amministrazione non possono essere instruiti di troppo, nè animati da un troppo zelo per rendere instruito il Popolo. Non farà mai troppo l' incoraggiamento da darsi a' Filosofi, e agli Scrittori perchè spargano buone Opere classiche su questa materia di somma importanza. Debbono le Società Letterarie, e le Compagnie restare eccitate a prendersele per pensiero capitale.

E' specialmente essenziale la libertà

tà del *contraddire* in una sì fatta discussione; convien sentire tutte l'obiezioni, e soffrire con pazienza tutti i sofismi, tutte le conietture vaghe, tutte le false allegazioni, e tutti i terrori vani; non rimane mai illuminato bene il Popolo se non che quando s'è lasciato per lungo tempo lo sfogo libero a tutte le allegazioni, a' contrasti, e alle repliche; la verità se ne sta a galla, si rivolge in tutte le maniere, e va fogggiando a poco a poco tutti gli spiriti.

Allora sì che le Leggi vengono eseguite bene, restano corroborate, e producono un effetto durevole. Ardifchiamo di dire, che la Francia ha bisogno soprattutto in questo momento d'un' *istruzione sulla giustizia*, e *utilità di una Legge che assicuri per sempre la totale, e perfetta libertà del Commercio de' Grani*. (1) Siamo di parere,

E 6 re,

(1) Il bisogno d'illuminarsi sulla giustizia, e utilità d'una Legge, che assicuri per sempre la totale, e perfetta libertà del Commercio de' Grani, che l'Autore suppone in specie nella sua Nazione, si estende pur troppo a moltissime altre. Vogliamo sperare, che dallo scritto, che ora si pubblica nel nostro idioma verranno a ricavarfi vari lumi, che poi adattati a qualche Paese in particolare,

re, che vi debba concorrere ogni Cittadino, s' ei crede di poterlo fare. Desideriamo, che a questo scritto col quale resta liberata la nostra coscienza da un tale obbligo ne succedano parecchi altri più capaci di spandere il lume, specialmente se venissero dagli Scrittori illustri, nostri predecessori in questa carriera; dai primi discepoli de' nostri *Maestri* il *Confucio Europeo* (1), e il celebre *Amico degli uomini* (2), che sono stati i più ardenti promotori di questa libertà; quali sono i Sigg. Du-Pont, e Le-Trosne, le cui Opere hanno fatta una riuscita grandissima, e non possono essere mai bastantemente lette, e sparse fra la Nazione.

Il distruggere così i pregiudizi, e i terrori vani, egli è un servizio essenziale da prestarsi al Popolo, e che costerà poca fatica; poichè basta il

vo-

non potranno riuscire se non che di sommo giovamento, giusta il detto di Terenzio:

Sapientia est ex aliis exemplum sumere sibi.

(1) Questo *Confucio Europeo* non è altro, che il celebre Presidente di Montesquieu.

(2) Per l' *Amico degli uomini*, s' intende il Sig. Marchese di Mirabeau, autore di moltissimi Trattati relativi all' Economia Politica, fra' quali i più noti sono la *Théorie de l' Impôt* e l' *Ami des hommes*.

volere, il mostrarne desiderio, e l'incitare i Capi a procurare per quanto sta in loro quest'istruzione utile.

N U M. VII.

Spiegazione del secondo mezzo.

Quando la Legge viene preceduta, accompagnata, e seguitata dall'istruzione, accade più di rado che abbisogni d'essere assicurata, e vendicata per mezzo dell'autorità, che raffrena, e punisce gli attentati del particolare, o le negligenze de' Ministri; ma ciò non ostante non dee la vigilanza esser meno generale e continua, nè l'animaversione meno pronta, infallibile, e strepitosa.

Dopo d'aver stabilita la libertà assoluta, e illuminata la Nazione sulla giustizia, e utilità di questa Legge, dovrebbe dunque l'autorità essere inflessibile contro a' Trasgressori.

L'interesse de' Monopolisti, che fino adesso fondarono la lor fortuna sopra di raggiri, che a motivo delle molestie, delle proibizioni, e delle restrizioni si rendevano facili, assicurava una volta la riuscita delle sue cabale per mezzo di lamenti, d'insinuazioni, di timori, e di predizioni spar-
se

se con furberia fra il Popolo, e seduceva i Subalterni dell' Amministrazione provinciale per ottenere privative, per accertarsi delle parzialità, e per travagliare i suoi Competitori colle angherie, e colle cavillazioni.

Sono restati troppo impuniti gli autori, e i complici di queste macchine infami, e hanno seguitato lo stile usato, ad onta delle Leggi fatte in favor del Commercio de' Grani. Si erano fino lusingati di rovinarle per mezzo delle segrete loro cabale, di cui non ne stiamo a pubblicare le particolarità, quantunque ci sia riuscito il raccapezzarle. Forse avrebbero condotti a fine i malvaggi loro disegni se non fosse stata la fermezza del Ministero illuminato e sagace a segno di non retrocedere dopo d' essersi inoltrato tanto in una sì bella carriera.

Ci basta il dire, che parecchi Subalterni dell' Amministrazione provinciale ricavavano grossi proventi da coteste privative, e che esisteva una razza di mignatte pubbliche, sicura di vendere a *caro prezzo* una quantità grande di Grani, e che non cercava se non se di *comprarli a buon mercato*. Debb' egli poi recar meraviglia, che costoro volessero impedire la libertà del Commercio?

Essi

Essi son quelli, che hanno accreditati gli errori, fomentati i pregiudizi, e moltiplicati per quanto è stato in loro, li raggiri *fraudolenti*, e i passi falsi ispirati con buona fede; essi son quelli, che hanno incitato il popolaccio delle Città a segno, che vi son nati de' tumulti e de' sollevamenti in alcuni luoghi.

Iddio non voglia, che siamo mai i promotori d'una severità eccessiva. Ci piace più, che s'usi sempre l'indulgenza, soprattutto presentemente che le circostanze sono aspre, e che il Popolo è instruito male. Ma quando si sarà sparso il lume a sufficienza, e quando un'ordinazione salutifera, accoppiata coll'istruzione universale, averà stabilita la piena libertà, noi diciamo francamente, che allora ogni attentato contra questa libertà, contra il Compratore, il Vetturale, il Venditore, il Custode del Grano, debb'esser punito come un assassino; che parimente debbono esser castigati gli autori, gl'instigatori, i complici, e gli aderenti di simili attentati, e che i Magistrati, o Depositari dell'*autorità*, i quali non facessero l'obbligo loro in tale occasione, si meritano l'istesso trattamento come se lasciassero, che si levassè impunemente
la

la borsa e il vestito a' Viandanti sulla pubblica strada. Egli è un rubar Grano, o danaro il pregiudicare alla libertà di questo Commercio in qualsiasi maniera.

N U M. VIII.

Spiegazione del terzo mezzo.

Finalmente, una buona, e saggia *Amministrazione* può altresì procurare al Popolo sommi vantaggi, dando sempre più *agevolezze* grandi al Commercio de' Grani.

Chiamansi *agevolezze* tutte quelle cose, che rendono il trasporto, e il traffico più spedito, più breve, e meno dispendioso, quali sono i Porti, i Canali, i Fiumi, le Strade maestre, e con queste *agevolezze* si viene a risparmiare e il tempo, e le spese. Egli è questo uno fra gl' impieghi migliori, che possa farsi dell' Erario Regio, poichè in ciò soprattutto spicca la magnificenza del Principe: oltre allo splendore, che riflette sulla di Lui Corona, ne ritrae egli medesimo i maggiori vantaggi; non v'è una spesa tale quando è fatta con intelligenza, e con umanità (non già per via di sistemi distruggitori, quali sono i ser-

fervigi forzati degli uomini, degli animali, e degl' instrumenti e arnesi attenenti all' agricoltura) che d' entrata libera, e netta, solida e perpetua, non frutti al Principe venticinque per cento del danaro, ch' ei v' impiega.

Con queste *agevolezze* si risponderebbe a un' obiezione stata fatta contro alla libertà del Commercio de' Grani, e che si pretendeva di cavare dalla costituzione fisica della Francia.

„ Avvertite, dicevano alcuni, che avete nel centro del Regno montagne quasi inaccessibili, assai lontane dal mare; e che da queste nascono tutti i Fiumi tributari per portarsi con circuiti lunghi ne' Fiumi reali: esaminare cosa ne accade rispetto al Commercio de' Grani. Avete tutte le agevolezze per *fortirli*, ma per introdurli in tutto il Regno non è la medesima: forse potete trasportare co' carri, o per ischiena di mulo i Grani forestieri dal Porto di Nantes fino alle montagne dell' Auvergne? forse potete farli venire all' insù pel Fiume Loira, e per gli altri Fiumi tributari? Quando avrete votate queste Provincie interne in un anno d' abbondanza, verrà la carestia, e non potrete più restituir loro i Grani: quest' è la differenza, che passa tra il vostro paese,

fe, e quelli di cui voi parlate, che sono vicinissimi a' Porti, a' Fiumi, o a' Canali, e ne' quali è stato osservato, come in Inghilterra, per esempio, non esservi neppure un Villaggio lontano per più di sette leghe dal mare, o da un Fiume navigabile. „

Vi è del vero in quest'obiezione; vale a dire, che i nostri Fiumi sì reali, come i tributari avrebbon bisogno d'esser tenuti meglio, e ridotti più navigabili, che ci mancano buoni canali facili a farsi (1) per l'unione delle nostre Provincie, finalmente che se le nostre strade maestre sono belle, e forse troppo belle a motivo della maniera colla quale sono state costruite, quelle di comunicazione interna, e di traversa sono in un disordine grande, e in un grado, ch'è un ostacolo funesto a ogni Commercio, e a quello de' Grani specialmente.

Ma

(1) Uno fra i canali da potersi fare è quello progettato per unire l'acque della Saona con quelle dell'Yonna, dal qual Fiume poi si viene a passare alla Senna, e così si riuniscono il Mar Mediterraneo coll'Oceano attraversando pressochè tutto l'interno della Francia. Si rileva da' pubblici fogli essere stato questo progetto accettato da Sua Maestà, che ne ha commessa l'esecuzione agli Stati di Borgogna.

Ma forse da ciò si debbe conchiudere, che vada proibita la libertà? No certamente; anzi per contrario, che fa duopo procurare le *agevolezze*.

Tutto il *male* viene dalle catene che vengon messe al Commercio dagli ostacoli *naturali* del suolo, o *fattizi* della cattiva politica. Tutto il *bene* verrà dalla buona amministrazione, che levi i primi, e dalla *libertà*, che si stabilirà sulle rovine degli altri tutti.

Siccome le *agevolezze*, che il Governo può procurare con ispesse non gravi, ma utilissime formano la risposta a una parte dell'obiezione proposta, si termina di distruggerla col rammentare quello, che già si è osservato di sopra.

Il Regno ha più di ottocento leghe di frontiera, ed è inoltre attraversato da un numero piuttosto grande di Fiumi larghi, su' quali si naviga facilmente all'insù fino a una certa distanza; onde per poco che si aggiunga a queste *agevolezze naturali*, si troverà che assai più della metà della Francia è accessibile, che non si può dir di più, a' Grani forestieri, in caso di carestia.

Ora, non bisogna figurarsi, che il Commercio de' Grani sia nel caso di
do-

doverfi fare in un sol tratto da Danzica alle montagne dell' Auvergne , perchè gl' istessi Montanari se ne sentano , e non muoiano dalla fame . B. sta che arrivi del Grano ne' Porti per volgere subitamente il *corso del Commercio* verso coteste Provincie interne , e quest' è una cosa che conviene spiegarla per le persone che non vi hanno mai riflettuto .

N U M. IX.

Il così chiamato corso del Commercio de' Grani .

LA comunicazione de' Grani , come d' ogni Grascia per terra , suole d' ordinario farsi da vicino a vicino , questo è la sua prima mossa naturale ; i Mari , e i Fiumi grandi cagionano poi una specie di comunicazione , che si fa da lontano a lontano , e anzi in grandissima lontananza ; ma questa parlando propriamente non è altro che il supplemento all' altra .

Figurisi una linea di quindici , o venti Villaggi confinanti , di lega in lega ; se il Grano manca nel primo di questi , non gli verrà portato dall' ultimo certamente . Il secondo farà quello , che lo fornirà , e si riempirà
con

con quelli del terzo , e così via via , da vicino a vicino , vale a dire , che il *corso del Grano* sarà voltato dall' *ultimo verso il primo* .

Seguirebbe appunto il contrario , se mancasse il Grano nell' ultimo , perchè allora il *corso de' Grani* anderebbe da vicino a vicino , dalla testa alla coda . In contrario poi , se fosse la carestia nel *mezzo* , ci sarebbero allora due *corsi* , da ciascheduna di queste estremità , da vicino a vicino verso il centro .

Chi apprende bene quest' *idea naturale* del *corso de' Grani* , non ha per le Provincie centrali del Regno que' terrori vani , su' quali è fondata l' obiezione cui rispondiamo .

Voi vi supponete , che vi sia la *carestia* in coteste Provincie centrali , e una carestia preceduta dalla *buona vendita* delle grasse di più raccolte precedenti ? Primieramente avete a credere , che il buono *spaccio* avrà incoraggiata assai , dilatata , e perfezionata la cultura , poichè questo n' è l' effetto infallibile . Quando si *vende* con riputazione la sua grascia , *cresce* l' emulazione , e s' aumentano le *facoltà* per raccorre davvantaggio , ritrovandovisi un inte esse sensibile .

Dunque vi farà meno grande la

carestia, essendo le cose del pari; ma in oltre, che non vedete come coteste Provincie interne restano circondate per ogni lato da altre Provincie a forma di circolo, e queste qui rinferrate da altre in numero maggiore, e finalmente questa terza fila (s'è lecito il dir così) circondata da un'ultima, ch'è formata delle frontiere, e de' paesi marittimi?

Se vi farà l'abbondanza nelle frontiere, e ne' Porti cagionata dalla *libertà* del Commercio, e dall'*introduzione*, e la *carestia* nel centro, il corso de' Grani si volterà dalle estremità verso il centro; e quelle tali Provincie per cui voi siete nel timore, ricaveranno facilmente, da vicino a vicino, da tutti i luoghi che le circondano, questi qui da' loro confinanti, e così via via fino alle estremità.

Imperocchè conviene ancora avvertire di nuovo, che il *Commercio* de' Grani non si fa giammai tutto in una volta, ma per una serie continovata, e giornaliera, e in oltre non bisogna figurarsi, che lo spaccio migliore li levi tutti; sempre ne rimane, perchè vi son di quelli, che non han fretta a vendere, fanno le loro specolazioni,

ni, e serbano; anzi alcuni pure non possono vendere.

Dunque il vostro timore sulla sorte delle Provincie interne viene ad esser chimerico al par degli altri, ad onta delle pretese ragioni fisiche alle quali lo volete appoggiare.

N U M. X.

Altra specie d' agevolezza necessaria a procurarsi.

Oltre agli ostacoli *naturali*, da cui potrebbe restare impedito il Commercio, e che l' amministrazione può levare dando i suoi pensieri alle Strade, a' Fiumi, e a' Canali, ve ne sono de' *fattizi*, che le sono sottoposti, e la distruzione de' quali non le costa altro che il volere.

Questi sono i diritti d' entrata, o uscita, i pedaggi, e gli altri sì fatti dazi, esatti con qualsivisia pretesto, e a per conto di chiunque si sia. Che il Governo sia per sopprimerli, ne fa sicurezza l' estensione de' suoi lumi, e la bontà delle sue intenzioni; anzi ne ha già data una pruova luminosissima, che vogliamo far nota al Popolo, affine di risvegliare la giusta sua gratitudine, e di renderlo viepiù persuaso

suaso del feugo , al quale il Principe , e il di lui Consiglio arrivano a esser convinti del bene inerente alla *libertà* , e penetrati dal desiderio di procurarlo. Esigevasi in Lione un dazio considerabile su i Grani , che si trafficavano , passando sulla Saona , e sul Rodano ; è stato suppresso di poco nel conferire il comando di coteſta Provincia al Sig. Cavaliere de Scepeaux , talmente amante del ben pubblico , e zelante partigiano della filosofia , per cui dee farſi felice l' umanità , che non gli può eſſer rincreſciuto di non avere un provento , la ſorgente del quale era così odioſa , e funeſta .

I Signori grandi , e i ricchi Poſſidenti , che tuttavia hanno ſimili diritti , avanzo dell' antica fiſcalità feudale , ſe ne faceſſero il ſacrificio , verrebbero ad acquiſtare un luſtro grande , e a farſi cento volte più cari , e più riſpettabili alla Nazione : in qualunque grado la naſcita , il favore , o il merito gli abbian potuto collocare , a loro atteſtiamo , che non incontreranno mai una più bella occasione di renderſene degni , e non eſiteremo di profferire , che gli meritan poco , quali ſieno d' altronde , ſe non antepongono le benedizioni del Popolo , la gloria d'eſſerſe-

ferfele tirate, diciamo pure, la stima de' Filosofi amici, degli uomini, a certi proventi di cui la tirannia cieca ne ha fabbricati i titoli, e mantenutene il possesso.

NUM. XI.

*Non è già un sacrificio l'abolizione
de' diritti gravosi al Commercio
de' Grani.*

DEl rimanente, se la cupidigia trattenesse tuttora alcuni di questi esattori, o se il timore di scemare l'entrata regia potesse impedire, che non si distruggessero i pedaggi, e le Dogane, dobbiamo avvisare, che si perde più di quel si guadagna nel tener coartato il Commercio de' Grani. E di fatti, vendendosi i Grani con riputazione, e essendo pressochè uniforme la loro valuta, assicurata col mezzo della libertà, verrebbero a crescere le Scritte di Fitti, tutte le Vendite degli Effetti, tutti i Diritti Domenicali, o Regii, che ne derivano, e basta fare il conto per conoscere, ch'elia è questa una compensazione grandissima, e di sommo vantaggio.

N U M. XII.

*Del Commercio marittimo, e delle
restrizioni, che spettano al
medesimo.*

E' Nata una grandissima questione, rispetto al Commercio de' Grani, trattandosi di sapere, se convenisse lasciare agli Stranieri la libertà di *condurre* quello, che esce dal Regno *per mare*, oppure se bisognasse riferbarne il trasporto a' Proprietari delle navi, e delle barche Francesi.

Quelli, che volevano che si *lasciasse fare* a tutti, o Forestieri, o Nazionali, dicevano, che i Francesi soli *sarebbero costati di più*, e che questo era altrettanto aggravio pel Venditore; poichè non s'arricchisce il Compratore, per essere più caro il *Conduttore*, e conseguentemente non paga d'avvantaggio.

Dicevano poi i Proprietari de' barchimenti stabiliti ne' nostri Porti, se lasciate che facciano gli Stranieri, venite a *escluderci* da questo Commercio; perchè vi sono delle ordinazioni, e delle consuetudini, che ci *costringono* a essere *più cari di loro*; dunque tosto che ammetterete la libertà

le ; il che è un primo vantaggio . Mi-
feri que' Popoli , dove la fanta e fa-
cra proprietà non forma la base pri-
maria d' ogni Legge , il principio fon-
damentale d' ogni stabilimento , e la
regola inviolabile d' ogni ammini-
strazione !

La libertà è la migliore fra tutte
le *politiche* , dando al Grano un prez-
zo giusto , naturale , meno variabile
che sia possibile ; questo prezzo afficu-
ra la sorte del Coltivatore , conseguen-
tamente la sua azienda , conseguente-
mente l' entrate de' Possidenti , de'
Cittadini , degli Ecclesiastici , de'
Nobili , e quella pure del Sovrano , con-
seguentemente le *loro spese* , conseguen-
tamente il *vitto* e gli *agi* de' Lavoran-
ti , de' Mercanti , e di tutti quelli abi-
litati in qualche professione che *cam-
pano* e fanno del guadagno su questa
spesa ; conseguentemente la felicità
degli Ordini tutti dello Stato .

La libertà non ha nessuno inconve-
niente , essendo questa precisamente
naturalmente nemica delle frodi , e
de' monopoli , e' l' rimedio contro la
soverchia abbondanza , e contro l' ec-
cessiva carestia ; per mezzo di lei il
Venditor' ricava un miglior prezzo dal-
la sua grascia , e' l' Comprator ne può

avere a miglior mercato . Efsa può supplire a tutto , e nefuna cofa può supplire alla medefima , efsendo tutti gli altri compensi afsurdi , inutili , fpeffo funefli , imbarazzanti , e difpendiofi . La *libertà* è la legge della *ragione* infieme e della *giuftizia* ; giova fempre , non pregiudica giammai , e non cagiona nè impicci , nè fpefe , nè follecitudini .

Finalmente la *libertà* forma la gloria , e il bene degl' Imperi . Quefti le poffono dar favore , e eftenfione via maggiore , e da cotefto accrefcimento dipende la prosperità loro . *Agevolare il Commercio fempre meglio , diftruggendo tutti gli oftacoli naturali o fattizi* , egli è quefti il migliore affioma de' Governi . Per la feconda parte bafia il coraggio , e per la prima non ci vuole altro , che faviezza ; poichè il danaro che vi s' impiega è collocato al più alto intereffe .

Tale è il noftro sentimento fulla *libertà perfetta* del Commercio de' Grani . Reftiamo convinti intimamente , che fia quefta la migliore fra tutte le Leggi , la più neceffaria , e la più atta ad operare il reftauramento della Patria . Pare , che in tutti i tempi , e in tutti i luoghi l' esperienza abbia confermati i principj di specula-
zio-

tà, essi otterranno sempre la preferenza.

In sostanza, questo piccolo utile della condotta è poca cosa; ma finalmente, bisogna che la *giustizia* tutta sia osservata, e perchè escludere i nostri Compatriotti?

V'è il suo compenso brevissimo, e assai facile, ch'è di *levare* quelle ragioni, che li *costringono* ad essere *trop- po cari*: tale era il dettame della giustizia, e della buona *politica*. In cambio di stare a disputare, debbono riunirsi i due partiti per far costare, che le gravezze, e legature per cui viene a esser *più caro* il nostro nolo sono inutilissime, e assai distruggitrici; e quest'è facile impresa; tali catene, e suggezioni sono colorate col pretesto specioso di formare presso di noi una marineria mercantile più numerosa, e una più formidabile marineria militare. Senz'impugnare il motivo medesimo, chiedete se in Inghilterra, e in Olanda dove non sono queste molestie, sieno più vascelli, che in Francia dov'esse han luogo? vi sarà risposto di sì. Chiedete pure se prima, che si mettesero queste legature, fosse maggiore anche nell'istessa Francia il numero de' bastimenti? vi farà detto di sì.

Dunque va conchiufo non effer quefte nè neceffarie, nè anche utili. Si conofce chiaramente che fono di pregiudizio in quefto noftro cafo, e ne cagionano in molti altri. Sicchè il vero punto da bramarfì è la loro riforma, che va chiefta, e follecitata prefso il Governo.

Da' fatti nuovi nafcono i nuovi configli; quando non avevamo libertà, non occorreua far quefta mutazione. Il Ministero faggio ugualmente che benefico, ha permefso, che fi chiedeffe la libertà, e ch' ella veniffe follecitata per mezzo di Scritti pubblici pieni di robuftezza, e di veracità. Ei permette, che fi faccia iftanza di tutto ciò che è coerente, e neceffario per confermare, e perpetuare quefta libertà, ch' è la di lui degna opera, e una fra le bafì della fua gloria, d' una gloria pura, e folida, fondata fùlla pubblica profperità,

N U M. XIII.

Concluſione di queſto Trattato.

LA Legge, che ftabilifce la totale, e perfetta libertà del Commercio de' Grani, farebbe aſolutamente conforme alla giuſtizia, e all' jus naturale;

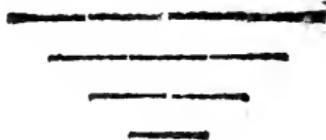
zione, che ci sono stati di scorta. Chiediamo istantemente, che si applichi ad esaminarli con tutta quell'attenzione, ch' esige un oggetto donde dipende in gran parte la salvezza dello Stato.

Se siamo rimasti sedotti dallo zelo, s' inclinerà senz' altro a perdonarcelo, poichè la causa di quest' errore è così bella, che non ci può essere ascritto a delitto. Ma noi la rigettiamo quest' *indulgenza*; conviene impugnarci, e farci convinti: accusiamo di tradimento verso il pubblico, e di lesa umanità chiunque sapendo, che ci siamo ingannati, se ne stesse in silenzio, e soprattutto chiunque avendoci letti senz' essersi preso l' incomodo di confutarci pubblicamente, persiste nel contraddire in secreto alla libertà. Una tale condotta farebbe un vero delitto; poichè non si dee tenere opinione celata in una questione così importante come questa, oppure non bisogna mai agire nè parlare in favor d' un pregiudizio, che non si ha l' ardire di produrre alla luce grande della discussione polemica.

Un fallo enorme ancora, a giudizio del Patriotismo, e dell' onestà, si è quello di qualunque uomo pub-

blico che *trascurasse* di farsi instruito sopra un oggetto così grande, e coerente in un modo così stretto alla prosperità, o alla rovina della Patria. Guaio a coloro, che hanno la vanità puerile di voler *dominare* su gli uomini, e l'abominevole indolenza di non volere illuminarsi sopra gli oggetti de' *bisogni* loro primari!

I L F I N E.



A G G I U N T A

A L L E N O T E.

Siccome tutti gli avvenimenti, ne' quali viene compromessa in qualche modo la libertà del Commercio de' Grani, non possono se non se dar de' lumi a chi brama internarsi a fondo in una così interessante materia, s'è creduto di far bene a riferire qui quanto è successo in Francia relativamente a quest'oggetto; e si daranno tutte notizie ricavate dalle relazioni, che si sono vedute in istampa.

La cattiva raccolta de' Grani nel 1767. e la scarsezza delle grazie quasi tutte, avendone fatti alzare i prezzi moltissimo, nacque- ro varj tumulti in Mantes, Capitale del Mantese, e in Roano Capitals della Normandia; perciò si determinò il Parlamento di questa Città a fare un Decreto li 15. Aprile di quest'anno 1768. che proibiva l'estrazione de' Grani da questa Provincia; ma, attesi i pericoli d'una tale proibizione, emanò ne' 20. Giugno susseguente un Decreto del Consiglio di Stato del Re, il quale ordina, *che senz'attendere al Decreto del Parlamento di Roano de' 15. Aprile 1768. la Dichiarazione del Re de' 25. Maggio 1763. e l'Editto del mese di Luglio 1764. saranno eseguiti nella lor forma, e tenore, nella Provincia di Normandia; segnatamente per la libertà, che queste Leggi statuiscano nella Vendita, nella*

Compra, e nella Circolazione de' Grani nell' interno. Il Consiglio s' esprime ne' termini seguenti.

Il Re essendo informato che il suo Parlamento di Normandia giustamente commosso dalle disgrazie cagionate in quella Provincia dalla poca abbondanza dell' ultima raccolta, ha creduto di dovere usare delle cautele per iscemare i prezzi, che ne eran venuti ad alzarsi di troppo: Sua Maestà fattosi rappresentare il Decreto formato dal suo Parlamento di quella Provincia li 15. Aprile ultimo passato, ha conosciuto, che questo Tribunale era stato trasportato dal suo zelo a ordinare disposizioni, l' effetto delle quali non può essere se non che di vincolare il Commercio nell' interno, e di arrestare la circolazione, che sola può procurare l' abbondanza delle grasse. Non è passato molto tempo, che le conseguenze di questo Decreto han dato a divedere i pericoli di tali disposizioni, e dopo ch' egli emanò, parecchi mercati della Provincia si son trovati sforuiti, e questa scarsità ha cagionato un aumento considerabile ne' prezzi di questa grassia. Sua Maestà ha pensato, che prima d' interporre la sua autorità, fosse atto di sua benignità il fare avvisato il suo Parlamento de' pericoli della condotta da esso tenuta: le lettere scritte d' ordine suo con questo fine, le quali contenevano le ragioni, che aveva fatto prevedere a S. M. le conseguenze funeste di detto Decreto, non han prodotto l' effetto, che ne sperava la Maestà Sua: essa stimò conseguentemente a proposito il fare spedire Lettere Patenti, colle quali, senz' attendere alle ordinazioni del Decreto del suo Parlamento

di

di Normandia, de' 15. Aprile ultimo passato, in quanto fosse contrario alla libertà, ch'ella ha voluto stabilire colle Leggi da lei date su questa materia, Sua Maestà comandava l'esecuzione di queste Leggi per la libertà del Commercio. Il Parlamento di Normandia, sempre occupato dagl' istessi pregiudizi, che l'hanno determinato a fare il detto Decreto, in vece di procedere alla registrazione delle Lettere Patenti, ha supplicato il Re a ritirarle: Sua Maestà, desiderando, per quanto fosse possibile, di far conoscere a' suoi Popoli le sue intenzioni per le vie solite, ha ordinato di far noti a' Membri del suo Parlamento i principj ond' ella è animata, indirizzando loro delle osservazioni su' motivi contenuti nelle rappresentanze del medesimo Tribunale. Tutti questi sforzi essendosi trovati inutili per indurlo a concorrere nelle di lei mire pel sollievo del suo Popolo, e Sua Maestà non potendo lasciare per più lungo tempo la sua Provincia di Normandia nel pericolo in cui sarebbe, se le ordinazioni del Decreto del Parlamento di detta Provincia venissero eseguite interamente, nè lasciare, che sussista un Decreto contrario a quanto dispongono le Leggi da essa date su questa materia, quantunque buone sieno state le intenzioni del suo Parlamento, ha stimato a proposito il far nota la sua volontà.

Al che desiderando di provvedere: sentita la relazione del Sig. De l'Averdy, Consigliere ordinario, e nel Consiglio Regio, Sopraffindaco Generale delle Finanze; il Re, essendo nel suo Consiglio, comanda, che senz'attendere al Decreto del Parlamento

de' 15. Aprile ultimo passato, in quanto fosse contrario alle disposizioni della sua Dichiarazione de' 25. Maggio 1763. e del suo Editto di Luglio 1764. per la libertà del Commercio nell'interno, queste due Leggi, e segnatamente gli Articoli I. e II. della Dichiarazione de' 25. Maggio 1763. e l'Articolo I. dell'Editto del mese di Luglio 1764. che statuiscono la libertà nella vendita, e nella compra de' Grani per l'interno, saranno eseguite nella lor forma, e tenore, senza che col presente Decreto Sua Maestà voglia mutar niente ne' Regolamenti di Polizia, nè nelle consuetudini osservate anticamente, tendenti soltanto a mantenere l'ordine, la tranquillità, e la sicurezzza ne' Mercati: ingiugne Sua Maestà espressamente a tutti i suoi sudditi, e a quelli de' Signori nell'estensione della sua Provincia di Normandia, che si conformino alle disposizioni del presente Decreto: fa espressissima inibizione e proibizione al suo Procurator-Generale nel Parlamento di Normandia d'arrestare in verun caso la libertà del Commercio interno de' Grani, in esecuzione del Decreto del Parlamento di Normandia de' 15. Aprile ultimo passato, nè con qualunque altro pretesto si possa essere. Ingiugne al Sig. Duca d'Harcourt Governator della sua Provincia di Normandia, e agl'Intendenti, e Commissari di partiti in detta Provincia, che invigilino all'esecuzione del presente Decreto, che sarà letto, pubblicato, e affisso per tutto dove occorrerà.

Fatto nel Consiglio di Stato del Re, essendosi Sua Maestà, tenuto in Versailles li venti Giugno 1768.

Suss seguentemente a questo Decreto del Parla-
la-

lamento di Normandia, e a quello del Consiglio Regio, che lo cassò, comparve nel mese di Luglio pure di quest'anno 1768. un libretto scritto in Francese, con questo titolo: *Lettere sopra i tumulti popolari, cagionati dall'essere troppo alto il prezzo de' Grani, e su i provvedimenti istantanei*. Siccome un tale libretto interessa, per l'argomento, non solo la Francia, ma tutti i paesi regolati, dove i Magistrati alle volte si trovano nel maggiore imbarazzo, stretti per una parte dai lamenti fondati d'una moltitudine eccitata dalla fame e dall'angustia, e per l'altra incaricati di mantenere il buon'ordine, e le Leggi, e perchè d'altronde una tale opera, per più ragioni, non sembra pubblicata senza saputa del Governo, se n'è veduto un estratto assai giudizioso in alcuni fogli periodici d'oltremonti; quest'estratto non può riuscir discaro anche in Italia, e però qui si trascrive con somma esattezza.

Contiene il libretto soprannominato due Lettere, la prima delle quali si suppone scritta da un Avvocato di Roano ad uno, che non essendo d'alcun Magistrato, credeva d'aver trovato qualche motivo a critica nella condotta, e nelle ordinazioni del Parlamento di Normandia pel sollievo, e per la soddisfazione del Popolo mal contento de' prezzi alti; la seconda è una risposta alla medesima Lettera; eccovi l'analisi della prima.

L'Autore comincia col dire, che riesce facile il biasimare nel Gabinetto i provvedimenti presi da quelli, che si ritrovano nelle circostanze medesime, e il fare i più bei raziocinj di questo mondo, appoggiati a' computi grandi. Il Popolo delle Città non legge, non ragio-

na, non si consiglia, che colla borsa; — per poco ch'ei si trovi in circostanze critiche, si turba, fa del tumulto, e facilmente diverrebbe intrattabile. — Tali eventi non possono essere previsti da' Magistrati. Prendiamo per esempio il sollevamento accaduto in Mantes. Trovavasi in questa Città una certa quantità di Grani di Brettagna destinati per Parigi. Parve strano ad alcuni del Popolo, che il Grano fosse caro sul Mercato, mentre ve n'era tanto in riserva. Gridarono, e fecero del tumulto: sopraggiunse il Ministro delegato, che si maneggiò, e per sedarli tariffò il settiere a lire quindici Tornesi. Nel giorno del Mercato susseguente vennero in Città tre o quattro mila anime de' luoghi circostanti con delle sacca sotto il braccio, chiedendo, o per amore o per forza del Grano a quindici lire il settiere. Chi mai avrebbe potuto prevedere un tale accidente? è quasi simile quello di Reano. L'imprudenza d'un uomo, che prese l'impegno di dare a prezzo vile alcune stiaia d'una farina non sua, eccitò il concorso del Popolo. Tutti ne vollero avere. Se ne pigliò a viva forza, e si finì poi col minacciare la morte, il saccheggio, l'incendio. — Se sapete qual fermentazione, quai lamenti, quali pericoli, quali eventi sinistri colpiscono gli occhi, le orecchie, e la mente de' Magistrati, vi sentirete più disposto a scusare, e compatirli. Un principio d'umanità, di buona politica, di giustizia eziandio si è, che in caso simile convien dare al Popolo qualche soddisfazione, per acchetare le sue querele, e calmare i suoi terrori; almeno quando hanno un fondamento apparente. Ora si era qui nel caso. Il pane era caro in Normandia. S'erano venduti alcuni Grani allo Straniero sino al mese di

No-

Novembre 1766. (trovandosi serrato il Porto di Roano, come pur quello di Nantes, che sono più di venti mesi.) Finalmente si vedeva il Fiume in Roano, e in Nantes coperto di barche piene di Grano, del quale i poveri Artigiani non ne sapevano nè l'origine, nè il destino. — Essendo che costavano questi tre fatti, il Popolo non aveva un torto così manifesto perchè si gastigasse coll'ultimo rigore, neppure perchè si mostrasse di non curare i suoi timori, e le sue rappresentanze. — Dunque, era questo il caso d'impiegare quelli ch'io chiamo provvedimenti instantanei. Ora, sarebbe difficile il trovarne degli analoghi alle circostanze, e alle opinioni, donde nacquero quì i tumulti, più di quelli, che ivi furono ordinati.

Propone dipoi l'Autore i provvedimenti instantanei presi in Roano, e le cause alle quali si riferivano. La prima causa dei pubblici spaventati era la scarsezza de' Mercati. Il Popolo credeva, che essessero molti Grani ne' Granai, e ne' Magazzini, attribuiva la scarsezza de' Mercati alle vendite segrete, e fatte fuor de' Mercati, o per l'effrazione, o pel monopolio. Per calmare quello timore, si è preso il compenso di far fornire i Mercati, ordinando, che si portasse del Grano in piazza, e vietando per tutto le compre fuori de' Mercati. Il secondo motivo de' rammarichi proveniva dall'essere alto il prezzo del Grano. Ne venivano intesi i Mercanti, che fanno magazzini, e i Magnai, che comprano il Grano, con pregiudizio degli altri, per rivender poi le farine con del guadagno. Fu proibito a costoro di comprare il Grano sul Mercato. — In somma il pane era caro eccessivamente, e con tutto ciò i Fornai non
 fu-

facevano, che pani fini, della seconda sorta. Fu comandato, ch'essi facessero del pane assolutamente bruno di tutte le specie di farine, anche di tritelli, e di crusca, affinchè ve ne fosse per li poveri, e fu tariffato questo pane. Questi sono i provvedimenti instantanei. Non rimaneva più altro, che il punto dell' Estrazione. Il Parlamento non poteva mostrar di non sapere, i romori, ch'essa cagionava, e la specie d' animosità, che pareva sparsa fra 'l Popolo contro il termine, e contro la cosa. Siccome par, che il Governo inclini per l' estrazione, il Parlamento pigliò un temperamento. Che poteva egli fare altro, che rappresentanze affinchè piacesse a Sua Maestà di restringerla in limiti più stretti? Egli non chiede già, che resti soppressa.

Finalmente rammentando quanto importi l' esame di questo Negozio, che interessa ugualmente i Popoli tutti, e in ispecie i Ministri dell' autorità pubblica, l' Autore termina dicendo: Tutto ciò che scritto avete a favore della libertà (dell' estrazione) mi sembra buonissimo per la speculazione; può anche darsi che riesca tale un giorno nella pratica. Ma noi qui ci ritrovavamo in un anno di carestia in mezzo a un Popolo istruito male, e assai preoccupato, e in un tempo di turbolenza. In che altro modo avreste fatto instantaneamente? questo è il problema, ch' io vi do a sciogliere. A questo quesito, e agli argomenti di questa lettera, risponde compiutamente l' Autore della seconda: egli ben lungi dall' aderire a' sentimenti, a' principj inculcati nella prima lettera, applica seriamente a provare, che nel caso rarissimo d' una vera necessità, vi sono altri provvedimenti instantanei, più semplici, più giusti, e più vantaggiosi per ogni

ogni verso di quelli presi da' Magistrati di Roano . Dopo d' avere accordato , che costesti Magistrati si sono ritrovati , senza colpa loro , nelle circostanze critiche , in cui sono assolutamente indispensabili i provvedimenti instantanei , egli insiste su i diritti di proprietà , i quali essendo conosciuti bene , non farebbe giammai venuto in capo a tante persone di chiedere , oppur d' accordare il Grano , o la Farina *altrui* pe' due terzi del suo prezzo attuale : sempre si dee in ogni cosa prender consiglio primieramente dal diritto di proprietà , perchè il dovere primario si è d' esser giusto potendo essere *dipoi caritatevole , o bravo politico* ; la qual verità , *ei dice* , ha bisogno d' esser ripetuta di sovente , poichè continuamente viene messa in oblio , quando però dovrebbe esser sempre sotto gli occhi di tutti , e specialmente delle persone , che tengono impieghi , o dignità nel Governo . — Non solo la *giustizia* lo richiede , ma pure in *buona politica* egli importa a tutti che non restino violati giammai tali diritti . Allorchè il Proprietario del Grano n' è padrone , e lo vendè bene , cresce il gusto di coltivarlo ; ma quando il Proprietario del Grano resta violentato , e depredato , ciascuno se ne ributta , e torna male per tutti .

Avendo insistito moltissimo su questa affermazione , che non è mai lecito il disporre della roba altrui , col pretesto di gratificare gli altri , l' Autore espone minutamente le circostanze , che hanno dato motivo a' provvedimenti ordinati , e nel tempo medesimo ei propone quelli , che , secondo il suo parere , sarebbero stati i più convenienti . Le circostanze , e le cause de' tumulti di cui si tratta ,

ta, e riducono, ei dice, a due, una reale, e l'altra chimerica. La reale era il prezzo troppo alto del pane presso i Fornai, e del Grano ne' Mercati, e la circostanza chimerica trovavasi ne' terrori del Popolo, e nelle di lui opinioni sull' estrazione, e sul monopolio.

Queste due diverse cagioni richiedevano due differenti rimedj. L' Autore gli propone in due parole: *libertà, e istruzione*, le quali due gran parole, ei soggiunge, hanno la loro applicazione in questa maniera, come in ogni altra, e sono la chiave d' ogni buona, ed onesta amministrazione. Per dimostrare quanto sia buono il primo di questi due rimedj, vale a dire della *totale libertà del Commercio de' Grani*, si da una Provincia all'altra, come con l' *Universo tutto*, l' Autore ricava per anticipazione una prova dal medesimo prezzo alto de' Grani nell' anno 1763. Dopo una raccolta evidentemente cattiva, anzi la più scarseggiante in ogni genere di prodotti, che sia stata da più di 50. anni in quà, era cosa naturale il vedere rincarare i Grani. Eppure in tutti gli anni (1709. 1730. 1725. e 1740.) che sono stati de' cattivi di cui v'è memoria, sono arrivati a un prezzo eccessivamente superiore a quella del 1763. quantunque nessuno di cotesti anni non uguagliasse in carestia vera di tutti i grani, frutti, vini, sidro, ec. la desolazione totale dell'ultima raccolta (del 1767.) non già precisamente in Grani, ma in frutta di tutte le specie, di cui la mancanza totale fa consumare più pane, e rende in conseguenza il Grano più caro. Ad onta di questi svantaggi, i Grani non sono arrivati nel 1763. a un
prez-

vendere, di comprare, d'introdurre, e di ritrarre, mentre nell'altra si può entrare, ma non uscire, non è in libertà di vendere a tutti, nè in tutti i luoghi, e vi si lasciano impuniti i saccheggi quando il Popolo fa del tumulto, &c. Sempre preferiranno la prima, a prezzo uguale. Tutte le persone ragionevoli verranno distolte dal mandare i Grani nella seconda di dette Provincie. Se il Re, soggiunge l'Autore, non avesse usata la benignità di venire in vostro soccorso, se le di lui benefiche intenzioni non restassero secondate in questa parte, sotto gli ordini del Sig. Scprassindaco-Generale, da un Magistrato, che in quest'amministrazione sa spiccare un ordine, e un'attività non inferiore al Patriotismo, e all'onoratezza, avrebbe avuta la carestia per frutto di coteste proibizioni, e molestie.

Il secondo vantaggio prodotto da questa libertà riguarda gl'Incettatori, e i Monopolisti anche del luogo medesimo, ove si teme la carestia. Se v'è tra di loro della cabala, o del concertato, o almeno un accordo tacito, per rinferare i Grani, colla speranza di venderli a prezzo più caro, l'introduzione, resa più libera quanto sia possibile, gli costringerà meglio assai di tutti i Decreti del Mondo ad aprire incontinenti i lor Magazzini, e Granai, per prevenire gl'Introduttori, e approfittarsi tuttavvia del prezzo, laddove co' Decreti costringitivi vengono sforzati alcuni a vendere, mentre che altri si sottraggono alle ricerche, e aspettano i vantaggi della carestia, conseguenza necessaria della molestia: così, dice l'Autore, l'Abbondanza, e il buon mercato s'accoppiano immediatamente colla libertà accordata al Commercio, ma la carestia, e i

pres-

prezzi cari vengono dietro alle molestie e alle proibizioni.

Non può obiettarfi, che dalla *libertà* farebbe stata cagionata l'estrazione, vale a dire, che si farebbe comprato del Grano per condurlo fuori della Normandia. Era quest' una cosa impossibile, poichè il Grano vi costava allora trenta lire il settiere di Parigi, e in più della metà del Regno non arrivava a vent' una lire, e in Olanda non valeva che venticinque o ventisei. Sicchè, accordando la libertà del Commercio il più bel Grano bianco di Danzica non farebbe importato ne' Porti di Normandia altro, che ventisei lire il settiere.

Nemmeno si può obiettare, che un tal mezzo non opera se non che lentamente, e che in tanto il Popolo patisce. Dall' idea certa dell' *introduzione*, ch' è per venire, resta costretto l' Incettatore del luogo a vendere, poichè di giorno in giorno non v' è per lui che a scapitare, se non si affretta di prevenire l' Introduttore. Di maniera, che la libertà opererebbe in un subito l' abbondanza delle vendite, e conseguentemente il buon mercato.

Finalmente, per ultimo argomento, potrebbe dire taluno, che „ il Decreto di libertà, che fosse emanato, farebbe stato in „ contraddizione col' Editto del mese di Luglio 1764. in conseguenza del quale Editto, „ erano serrati i Porti della Normandia, e non potevano aprirsi se non che „ per ordine del Consiglio. Dunque il Parlamento non doveva accordare una libertà rigettata da una Legge registrata solennemente „. *Un vostro Compatriotto*, dice
 l' Au-

prezzo così alto , come in cotesti altri anni .
 Io sfido , dice l'Autore , *che si possa trovare un' altra causa naturale di quest' evento tanto singolare , e favorevole fuorchè il principio di questa libertà , gustata in varie Provincie , che ha operate nuove coltivazioni considerabili — fino dal 1763. che fu stabilita la libera comunicazione d' una Provincia coll' altra , e dal 1764. che restò concessa coll' Universo tutto .*

Dopo di questa riflessione proemiale , l'Autore prende a esaminare i modi d'acchetare , e di sollevare il Popolo , che sono stati adoperati , e quelli , ch' egli stima essersi dovuti prendere . „ *per sollevare il Popolo , veniva procurargli quanto prima l' abbonanza . Per tranquillarlo , faceva d' uopo illuminarlo , e fare , ch' ei guarisse de' suoi pregiudizi , e de' suoi errori .* „ Il secondo di questi rimedj è spiegato con queste parole . „ Non lo ponete in dubbio , o Signore , un Decreto del vostro Parlamento , che avesse dichiarato assolutamente libero il Commercio del Grano , della Farina , e del Pane , di cui ne fossero stati profusi gli Esempj stampati , insieme con un Discorso toccato bene d' un vostro Magistrato , e colla Richiesta de' Fiscali Regii semplice , affi , e conviacente , e che si fosse poi indirizzato alla Magistratura del secondo ordine , agli Ecclesiastici tutti , e a tutte le persone illuminate , e poste in qualche dignità , sarebbe stato il migliore , il più giusto , e il più sicuro provvedimento *infantano* . „

Per dare un sollievo provvisionale a' *poveri che muoiono di fame* , lo Scrittore propone ancora un' altro rimedio , ch' è la *Limosina* ,

la quale consiste nel somministrare il danaro per comprare del pane al prezzo, ch'ei costerebbe nello stato di *libertà*. „ Questo „ soccorso è stato praticato, con molta favorezza, e generosità, da uno de' vostri Magistrati del secondo ordine, degno dell'atto di tutti gli uomini sensibili, e del rispetto d'ogni buon Cittadino, ch'è il Sig. Luogotenente del Buon-Governo nella Giurisdizione di Caen, l'etempio del quale è stato seguito dal Sig. Intendente. „ M'è noto, che il Sig. Primo Presidente „ ha esibito una somma considerabile; che „ il Sig. Le-Couteux ha presentata una grossa contribuzione volontaria; che varj altri „ d'ogni ceto, e di tutti gli Stati vi sono concorsi — E' tanto illuminato il Governo, che ascrive a suo dovere il lasciare a' soli Magistrati l'onore, e il merito di tali contribuzioni; e fa bastantemente „ quanto utile ne ridonderebbe dal sacrificar „ così alcune somme leggiera nelle occasioni critiche, per sedare i romori, e dissipare gli avanzi del pregiudizio antico. „

L'Autore in seguito discute i vantaggi, che derivano, *istantaneamente*, dalla libertà del Commercio de' Grani, e le obiezioni fatte in contrario, e che han determinato il Parlamento di Roano. Sicchè diffondendosi su i vantaggi del Commercio libero, dimostra, che per primo vantaggio a pro dell'abbondanza e del prezzo vile de' Grani, ne risulta dalla totale e perfetta libertà del Commercio, *che i Mercanti di Grano vedendo de' Provincie ugualmente travagliate dalla carestia, o in procinto d'esserlo, in una delle quali s'abbia tutta la libertà d'entrare, e d'uscire, di*

l' Autore , già m' aveva fatta questa difficoltà ; eccovi quanto io gli risposi . „ E' una
 „ delicatezza singolare il rispettar da una par-
 „ te in una Legge de' provvedimenti mobili ,
 „ e variabili , dati per tali dal Sovrano , ch'
 „ ei non istabilisce se non che *per il presen-*
 „ *te* , (come per prova , e coll' intenzione
 „ espressa chiarissimamente di sopprimergli
 „ un giorno , allorchè sarà il tempo) sovver-
 „ tendo però dall' altra parte i provvedimen-
 „ ti dell' istessa Legge , che il Sovrano dà
 „ come perpetui , e irrevocabili , da' quali si
 „ protestò fin d' allora , e non lascia di pro-
 „ testarsi , ch' ei non si rimuoverà giammai .
 „ Come ! o mio Signore ! Mentre che l' E-
 „ ditto del 1768. e fino la Dichiarazione
 „ del 1763. statuisce in *perpetuo* , senza restri-
 „ zione alcuna , senza condizione , nè mo-
 „ dificazione , *piena e intera libertà* a tutti
 „ i Suditi del Re , senza distinzione delle
 „ persone , nè de' luoghi , di vendere e di
 „ comprare de' Grani , di trasportargli , di
 „ farne Magazzini ec. un Decreto provvisio-
 „ nale , col pretesto di dare provvedimenti
 „ istantanei , *proibisce il Commercio de' Gra-*
 „ *ni a certe persone* , per esempio a' Mugnai ,
 „ lo proibisce in tutti i luoghi fuorchè ne' Mer-
 „ cati , proibisce i Magazzini , *costringendo* gli
 „ Agricoltori a venire a vendere ogni gior-
 „ no nelle Piazze : e queste poi non sono
 „ contravvenzioni formali all' Editto del 1764.
 „ e alla Dichiarazione del 1763. ? Come ! voi
 „ credete , che si sarebbe mancato più es-
 „ senzialmente al rispetto per questa Legge ,
 „ se nella circostanza d' allora , e atteso il
 „ momento critico , si fosse anticipata per
 „ modo di provvisione l' epoca annunziata ,
 „ dal

„ dal Legislatore medesimo , presumendo ,
 „ ch' egli fosse per dare la sua approvazio-
 „ ne , attesa la necessità? No , mio Signore ,
 „ non posso pensar così , essendo ta Dichia-
 „ razione del 1763. assoluta , e irrevocabile :
 „ essendolo pure l' Editto del 1764. in tutti
 „ i punti trasgrediti dal Decreto sfuggito al-
 „ le circostanze ; era cosa più semplice assai
 „ il rispettar que' provvedimenti , e il da-
 „ re un altro ordine provvisionale , che
 „ non contraddiceva nè allo spirito , nè an-
 „ che alla lettera dell' Editto ; poichè i prov-
 „ vedimenti ordinati dal Re , *in quanto al*
 „ *presente* , nel 1674. possono venire retrat-
 „ tati nel 1768. senza contraddizione for-
 „ male ; laddove ch' egli . è un *contraddire*
 „ assolutamente il proibire , anche per un gior-
 „ no , ciò che il Legislatore permette general-
 „ mente per sempre , e in una maniera ir-
 „ revocabile . „

Tal' è il sùnto di questo scritto , le mire
 del quale , insieme co' principj in esso sta-
 biliti , che sono stati esaminati scrupolosamen-
 te in Francia , cominciano a stabilirsi ogni
 giorno sempre più . S' è veduta stampata nel
 mese di Agosto ultimo passato una Lettera
 del Sig. Dela Tour , primo Presidente del
 Parlamento di Provenza , scritta al Sig. So-
 prassindaco-Generale , sotto li 8. di Luglio ,
 come pure un' altra Lettera scritta de' 13. di
 Giugno al medesimo Ministro , dal Sig. Be-
 rulle , primo Presidente del Parlamento di
 Grenoble , tutte due relative a un tale impor-
 tante oggetto col fine di umiliare al Trono i
 più veri ringraziamenti per la Libertà del
 Commercio de' Grani qual' è accordata . Au-
 zi quest' ultimo Parlamento ha dato li 12. Lu-
 glio

glio pure di quest' anno 1768. un Decreto sul punto della libertà del Commercio de' Grani, ne' termini seguenti.

In questo giorno 12. Luglio 1768. essendo adunate le Camere, uno de' Signori disse: „ che il Parlamento, persuaso quanto sia „ necessaria la più indefinita libertà del Com- „ mercio de' Grani dentro e fuori del Re- „ gno, aveva avuto l' onore di supplicare il „ Re fin da' 18. Luglio 1763. perchè egli „ accordasse a' suoi Popoli un beneficio così „ segnalato; ch' esso Parlamento aveva ardito „ di avanzare a piè del Trono le assicurazio- „ ni delle conseguenze vantaggiose le quali „ ne sarebbero risultate da questa operazio- „ ne per l'incoraggiamento, e per la prosperità dell' Agricoltura, e del Commercio; che il detto Signor Re, col suo Editto del mese di Luglio 1763. s' era compiaciuto permettere la libertà della tratta, ed introduzione de' Grani, come il mezzo più proprio ad animare, ed estendere la coltivazione delle terre; a mantenere l'abbondanza de' Grani; a impedire, che non sieno a un prezzo, che levi il coraggio all' Agricoltore; a tener lontano il Monopolio colla libera, e intera concorrenza, nel Commercio, e finalmente, a conservare tra le Nazioni diverse quella comunicazione di cambio del superfluo col necessario, ugualmente conforme all' ordine stabilito dalla Divina Provvidenza, come alle mire d' umanità, che debbono animar tutti i Sovrani; ma che tali motivi, tanto degni d' un Legislatore attento a provvedere ai bisogni de' suoi Sudditi, non

G

„ tratte

„ trattennero la bontà sua dall' usare de' ri-
 „ guardi per le inquietudini di coloro , che
 „ tuttavia non sapeffero abbastanza i vantag-
 „ gi , che dee procurare la libertà d' un sì
 „ fatto Commercio , conforme degnò di spie-
 „ garfi egli medesimo ; lo che determinò al-
 „ lora la Maestà Sua a porre alcune restri-
 „ zioni nelle Leggi da essa emanate su quest'
 „ oggetto ; che l' esperienza di tre annate
 „ consecutive , che hanno date delle raccol-
 „ te peggio , che non erano state da un lun-
 „ go tempo , ha dimostrato , che l' abbon-
 „ danza , e il buon prezzo de' Grani si era-
 „ no sostenuti in tutti i Mercati della Provin-
 „ cia ad un adeguato inferiore assai a quel-
 „ lo , che era stato ne' tempi delle proibizio-
 „ ni , e dopo raccolte molto superiori a quel-
 „ le delle tre ultime annate ; che una rivo-
 „ luzione così favorevole era un' epoca de-
 „ cisiva per attestare l' utilità del ritorno a'
 „ principj antichi della savia Amministrazione
 „ di *Enrico il Grande* ; che il Parlamento
 „ era talmente persuaso dell' essere questa
 „ mutazione un effetto solamente dell' Edit-
 „ to del 1764. ch' egli aveva incaricato il
 „ Sig. Primo Presidente di rendere informa-
 „ to il Governo degli effetti salutevoli , che
 „ ne avea sentiti questa Provincia , e che
 „ quel Magistrato avea compiute perfettamente
 „ le mire di detto Parlamento , colle sue
 „ Lettere de' 13. Giugno ultimo passato ,
 „ di cui ne ha avuta cognizione ; che pare-
 „ va fosse giunto il momento di accordare
 „ al Regno quella libertà indefinita , la qua-
 „ le fin d' allora formava il Voto del So-
 „ vrano , e di cui non aveva egli sospesa

„ in alcuni punti l' attività se non che per
 „ riguardi degni della sua prudenza , e del-
 „ la sua benignità , ma che sarebbero sogget-
 „ ti a molti inconvenienti , se s' inoltraſſero
 „ di più ; che il Parlamento , perfettamente
 „ instruito de' principj grandi ſu queſta
 „ materia , ſtimerebbe forſe di dovere rin-
 „ novare preſſo del Re le iſtanze già fatte
 „ nel 1763. per ottenere queſta libertà to-
 „ tale , ſenza reſtrizione alcuna , e ch' egli
 „ oratore non credeva di potere proporgli
 „ neſſun oggetto di deliberazione più impor-
 „ tante per ſe ſteſſo , e meglio confacente
 „ allo zelo , onde reſta ſempre acceſo il det-
 „ to Parlamento pel ſervizio di Sua Maestà ,
 „ e pel bene de' ſuoi Popoli . „

Dopo chiamati , ſentiti , e ritiratiſi gli Av-
 vocati , e Procuratori Regj : meſſa la mate-
 ria in deliberazione :

Reſtò decretato doverſi ſcrivere al Re , af-
 fine di rappreſentargli :

„ Che il ſuo Parlamento non aveva diſſe-
 „ rito d' umiliare a piè del Trono gli atte-
 „ ſtati della riſpettoſa ſua gratitudine pel be-
 „ nefizio inestimabile della libertà del Com-
 „ mercio de' Grani , (ch' eſſo ſi era ardi-
 „ to chiedere un anno prima , che ſia pia-
 „ ciuto a Sua Maestà farne una Legge del
 „ Regno) ſe non che per potere teſtificar-
 „ gli , dopo un' eſperienza ſoſtenuta , i van-
 „ taggi , che non aveva dubitato di predire
 „ allora alla detta Maestà Sua dovere riſul-
 „ tare da queſta operazione .

„ Che s' è ravvivata l' Agricoltura per
 „ la certezza d' un eſito ſicuro allo ſpac-
 „ cio de' Grani , che incoraggiſce il Poſſiden-

„ te, e il Fittuario a crescere le spese di
 „ coltura, e acconciami, e l' Agricoltore
 „ a lavorare di più; moltiplica per conse-
 „ guenza il numero dell' opere, dilata, e
 „ sostiene una coltivazione maggiore; che
 „ si è conosciuto nel Delfinato, dopo la
 „ libera circolazione de' Grani, che maggior
 „ quantità di terreni sono ridotti a fruttifi-
 „ care, che sono meno trascurati i divelti,
 „ e che la terra occupa molte braccia, le
 „ quali per l' avvilimento restavano inuti-
 „ li; che eziandio in alcuni cantoni sono
 „ cominciati a crescere i salari dell' opere:
 „ che quest' aumento si farà più generale;
 „ e che procurando una cultura migliore, e
 „ più abbondante, assicura un beneficio
 „ maggiore per tutti.

„ Che l' abbondanza, e il buon prezzo
 „ de' Grani formano i due oggetti più de-
 „ siderabili per la prosperità pubblica, che
 „ rimangono alterata ugualmente per una pie-
 „ nezza che fa riviliare i prezzi, e per
 „ la mancanza, che gli fa alzare eccessi-
 „ vamente.

„ Che la terra, afflitta dalla sterilità per
 „ tre anni di seguito, presentava al Delfi-
 „ nato la più orrenda prospettiva; che ciò
 „ non ostante tutti i Mercati di questa Pro-
 „ vincia sempre sono stati abbondantemen-
 „ te forniti di Grani, i quali si sono soste-
 „ nuti a un prezzo inferiore a quello, ove
 „ s' eran veduti arrivare, a tempo delle
 „ proibizioni, e delle private, in annate
 „ in cui non erano state così cattive rac-
 „ colte, e nello spazio delle quali il ge-
 „ nere medesimo, o mancava sia nel pri-

„ mo

„ mo anno , oppure era d' una scarsèzza ,
 „ che equivale a una vera carestia ; che
 „ una così maravigliosa differenza forma-
 „ a favore dei vantaggi della libertà una di-
 „ mostrazione a cui non si replica .

„ Che già era un bene grandissimo la
 „ libertà della circolazione interna accor-
 „ data nel 1762. ma che l' estrazione per
 „ fuora permessa nel 1764. è una sorgente
 „ più abbondante di ricchezze , poichè quel-
 „ la veramente mette in valore , e in at-
 „ tività le Grasce nostrali , e comunica
 „ i suoi prodotti da una Provincia all' al-
 „ tra , ma non accresce la massa del da-
 „ naro dello Stato , e che quest' ultima
 „ ci riporta in beneficio quello dello Stra-
 „ niero , ed aumenta conseguentemente nel-
 „ la Nazione la specie numeraria .

„ Che se a dispetto dell' esperienza felice
 „ risultata dalle primizie di questa Libertà co-
 „ sì vivamente sollecitata , e per tanto tem-
 „ po aspettata , restano tuttavia dei dubbi so-
 „ pra i vantaggi della medesima , il solo ti-
 „ more della carestia è quello , che possa
 „ colpire de' Cittadini onesti . ma timidi , e
 „ che sempre stanno diffidati delle operazio-
 „ ni a cui non sono assuefatti ; imperocchè
 „ non va fatto caso alcuno degli schiamazzi ,
 „ e della disperazione di coloro , che ingraf-
 „ fandosi , mediante il Monopolio , colla so-
 „ stanza più pura de' lor Concittadini , fre-
 „ mono per vedersi strappar di mano , atte-
 „ sa la concorrenza , i guadagni infami , e
 „ viziosi , ch' essi formavano l' abito di con-
 „ siderar come lor patrimonio , e che , per
 „ un secondo delitto verso dello Stato , ar-

„ discon' eglino di ricoprire col pretesto sem-
 „ pre imponente del pubblico bene ; ch' el-
 „ la è cosa impossibile l' illuminare uomini
 „ sì fatti , i quali resisterebbero all' eviden-
 „ za medesima , se questa facesse contro al-
 „ la loro avarizia , e che costoro non si me-
 „ ritano altro fuorchè le pene decretate dal-
 „ le Leggi contro di essi ; ma che quelli , che
 „ per attacco a' pregiudizi antichi , se pur ve-
 „ ne sono , mettersero in dubbio i vantaggi
 „ della Libertà , ridurransi facilmente a que-
 „ ste verità , che la consuetudine di più d'
 „ un secolo aveva fatte porre in oblio per
 „ disgrazia della Nazione , e per fortuna de'
 „ nostri Rivali ; onde erano fatti tributari di
 „ loro , laddove lo erano di noi in quei tem-
 „ pi ne' quali furon seguitate in Francia le
 „ massime di cui il Re ne ha sentita la verità .
 „ Che di fatti , se si ricerca attentamente
 „ l'istoria delle differenti carestie da cui fu
 „ travagliata la Francia , riesce facile il con-
 „ vincersi , che debbono restare imputate al
 „ Monopolio , e non alla mancanza de' Gra-
 „ ni ; che l' intasamento procurato con arte
 „ dalla frode e dal delitto all' esito delle
 „ grasce per impedire la concorrenza de'
 „ Venditori , e scemare in tal guisa i ripari
 „ de' Compratori , è stata la sola cagione di
 „ coteste carestie apparenti ; di modo che si
 „ può sostenere non esser mancata mai la
 „ specie de' Grani nel Regno in queste tri-
 „ ste epoche : che per le ricerche fatte allo-
 „ ra si venne a scuoprire i rìgiri i più odiosi ,
 „ e il fondo del sostentamento sempre assicu-
 „ rato nelle mani de' malvagi che opprime-
 „ vano il Popolo coll' apparenza d' una fa-
 „ „ me

„ me reale : che più volte pel solo timore
 „ del ristabilimento della concorrenza sono
 „ stati forzati i Monopolisti loro medesimi a
 „ rinviare subitamente il prezzo delle gra-
 „ tte , a fine di procurarsi un utile certo ,
 „ benchè minore , ed han tradito così il se-
 „ greto nefando de' propri rigiri nel tempo
 „ istesso che manifestavano allo Stato quel-
 „ lo delle sue ricchezze : che adunque si
 „ può , senza timore , invocare l'etempio
 „ del passato , per fare che svaniscano le
 „ inquietudini d' una troppo timida previ-
 „ denza .

„ Che se alcuni barlumi di quella libertà
 „ così bene capita da *Enrico il Grande* , e
 „ dal degno suo Ministro , hanno nel tem-
 „ po medesimo in cui se n' era abbandona-
 „ to il principio , procurati vantaggi tanto
 „ grandi , a' Sudditi del Re , conviene con-
 „ chiudere necessariamente essere la libertà
 „ indefinita , ch' esso fin dal 1764. si propo-
 „ neva di dare per l'estrazione , e per l'in-
 „ troduzione de' Grani l'unico mezzo di te-
 „ ner lontano il timor della carestia , che re-
 „ sterà prevenuta sempre , e non mai cagiona-
 „ ta dalla libertà : che la circolazione de' Gra-
 „ ni , e l'introduzione di quelli , che lo Stra-
 „ niero condurrà nel Regno , o che i Negozian-
 „ ti Francesi caveranno da' Magazzini delle
 „ altre Nazioni , presto faranno scèccarli la for-
 „ gente del male , perchè importa a tutti il
 „ far le provviste nel momento del bisogno ;
 „ e che faranno tanto più pronte le loro ope-
 „ razioni in quanto le loro specolazioni saran-
 „ libere d'avvantaggio .

„ Che la Francia per se medesima abbon-
 „ da .

„ dante di Grani , e in grado di diventarlo
 „ viepiù per l'incoraggiamento della coltu-
 „ ra , situata così felicemente per ispacciare
 „ nel Mezzogiorno le proprie ricchezze , e
 „ far le provviste nel Settentrione , non ab-
 „ bisogna d'altro che di questa libertà tan-
 „ to preziosa in ogni genere di Commer-
 „ cio , e che più particolarmente ancora è
 „ l'anima di quello de' Grani , e delle Gra-
 „ sce di consumo giornaliero , e di prima
 „ necessità , per mezzo delle quali si soppor-
 „ ta la privazione dell'altre , a cui non può
 „ supplire alcuna .

„ Che tale è la concatenazione de' princi-
 „ pj in questa materia , che una circolazio-
 „ ne libera e volontaria , sciolta da ogni le-
 „ game , mette sola in evidenza , in moto
 „ e in valore i Grani del Regno ; che que-
 „ sta circolazione così caratterizzata è l'uni-
 „ co mezzo di produrre la concorrenza ge-
 „ nerale di Compratori , e di Venditori , di
 „ cui l'effetto naturale è di fare , che per
 „ tutto le cose sieno a livello : che queste
 „ massime dalle quali tanti esempi dannosi
 „ han provato nell'interno dello Stato esser
 „ cosa pericolosa l'allontanarsene da Provin-
 „ cia a Provincia , ricevono l'istessa appli-
 „ cazione da Nazione a Nazione , e da un
 „ gran Reame a gli altri Stati : che la Fran-
 „ cia , considerata nel punto di vista d'una
 „ Nazione agricola non può sostenere le
 „ varie parti ond'è composta senza questa
 „ comunicazione agevole per mezzo di cui
 „ passa il superfluo d'una Provincia a quel-
 „ la , ch'è mancante del necessario ; Ma
 „ che una Nazione agricola insieme e trat-
 „ ficca-

„ ficante dee operare verso dello Straniero
 „ cogli stessi principj, di cui l' economia è
 „ sempre la medesima, quantunque ne re-
 „ stino più moltiplicate le correlazioni; che
 „ questo è l' unico mezzo di mantenere,
 „ per tutto un prezzo comune, e unifor-
 „ me, a norma del quale lo Stato calcola,
 „ le sue ricchezze, il Particolare l' entrata,
 „ e il Consumatore i bisogni proprj.

„ Che il Parlamento non si distenderà
 „ nello stabilire la teoria di questi principj,
 „ che già ebbe l' onore di esporre al Re
 „ suo Signore nel 1763. principj così pre-
 „ senti a Sua Maestà, così noti a' suoi Mini-
 „ stri, e tante volte discussi, rischiariti, e
 „ dimostrati da Cittadini, tanto benemeriti
 „ della patria da essi illuminata sopra i
 „ veri suoi interessi.

„ Ma che il Parlamento, il quale sino
 „ dal 1763/ non dubitò di assicurare la riu-
 „ scita dell' operazione da esso sollecitata,
 „ supplica il Re colle istanze più vive a
 „ compire l' opera sua, e a torre gli argi-
 „ ni, che la tenera sua sollecitudine pe' suoi
 „ Sudditi non gli permise allora di fare spa-
 „ rire a un tratto, e che necessariamente
 „ ostano a' buoni effetti, ch' egli si è com-
 „ promessi dalla libertà.

„ Che le restrizioni contenute nell' Arti-
 „ colo VI. dell' Editto di Luglio 1764. per
 „ vietare l' estrazione de' Grani dal Regno
 „ allorchè saranno costati lire dodici e soldi
 „ 10. il quintale per tre mercati di seguito,
 „ favoriscono il Monopolio interno; che la
 „ necessità di ricorrere agli ordini del Con-
 „ siglio per levare la proibizione gli porta

„ un

„ un nuovo appoggio , poichè viene a pro-
 „ lungarsi il tempo per tirare avanti i suoi
 „ raggiri particolari , a fine di far chiudere
 „ i Porti , e d' approfittarsi del rinvilimento
 „ de' Grani , conféguenza naturale della proi-
 „ bizione : che un tale inconveniente è più
 „ sensibile affai ancora per le Provincie remo-
 „ te , a motivo delle lunghezze inevitabili ,
 „ che tira seco il ricorso agli ordini superiori ;
 „ che la libertà dovrebbe almeno rinascere *de*
 „ *jure* , allora quando per tre Mercati di se-
 „ guito il Grano fosse sotto al limite fissato
 „ dall' Editto ; ma che questa restrizione me-
 „ desima non lascia perciò d' essere un ostaco-
 „ lo reale , da temersi meno per verità , per-
 „ ch' è momentaneo solamente , ma tuttavia
 „ formidabile affai , perchè lascia un qualche
 „ respiro a' Monopolisti , i quali facendosi pa-
 „ droni delle grazie , e del loro prezzo , met-
 „ teranno intoppo alle operazioni de' veri Ne-
 „ gozianti , prolungheranno a lor talento col
 „ rinferrire i Grani la chiufa de' Porti , e
 „ che importa essenzialmente non avere essi
 „ in alcun tempo a lor disposizione il sosten-
 „ tamento de' Popoli , la qual cosa non può
 „ operarfi se non se per mezzo d' una li-
 „ bertà permanente .

„ Che da ciò ne segue inoltre la necessità
 „ di supprimere i dazj stabiliti dall' Articolo
 „ VII. dell' Editto , e dalla Dichiarazione de'
 „ 7. Novembre 1764. il provento de' quali è
 „ poco considerabile per le finanze del Re
 „ nostro Signore , e il pregiudizio n' è poi
 „ sempre grande pe' suoi Sudditi , mentre
 „ ogni Tassa sopra un Commercio di tanta
 „ necessità è una vera imposizione sempre sof-

„ ferta dal Coltivatore , o dal Consumatore ,
 „ e forma un sopraggravio da cui non lascian
 „ mai di restare impedita le specolazioni de-
 „ licate de' Negozianti : che delle Denunzie
 „ all' entrare , e all' uscire del Regno , senza
 „ pagare dazio alcuno , soddisfarebbono ugual-
 „ mente alla mente del Re , per essere in-
 „ formato della quantità de' Grani , che lo
 „ Straniero introduce , e di quelli che s' e-
 „ straggono .

„ Che la franchigia è necessaria per l'in-
 „ troduzione de' Grani del Forestiero , il qua-
 „ le non approderà per preferenza ne' nostri
 „ Porti , quando incontrerà più favore , e
 „ maggior libertà in altri Stati : che la mi-
 „ nima catena lo tiene lontano dalle nostre
 „ Spiagge , e che dall' esempio d' una Na-
 „ zione potente , e vicina li conosce non
 „ esservi si accreditato , e mantenuto il Mo-
 „ nopolio per più anni , se non se per essersi
 „ abusati certi Cittadini perfidi di alcune di-
 „ sposizioni delle loro Leggi , che rientrano
 „ nelle proibizioni per i dazj imposti sul Fo-
 „ restiero sempre pronto a sparire alla vista
 „ d' ogni minimo vincolo tessuto alla sua in-
 „ dustria , e alla sua attività : che finalmen-
 „ te il Monopolio è l' unico nemico , e il se-
 „ lo distruttore del Commercio de' Grani , e
 „ che da una libertà indefinita , generale , e
 „ protetta verrà esso Monopolio a fradicarsi
 „ per sempre .

„ Che il Parlamento desidera ardenteme-
 „ te , che la detta Maestà del Re suo Signo-
 „ re , il quale non ha differito di dare al Con-
 „ mercio de' Grani la libertà più estesa se-
 „ non se pe' motivi dichiarati nel suo Editto ,

„ e ve-

„ e vede in oggi la massa di tutta l'operazio-
 „ ne , e le sue correlazioni col Commercio del
 „ suo Regno , e con quello dello Straniero ,
 „ possa fin d' adesso spezzare i vincoli tutti per
 „ cui vengono ritardati in parecchi punti gli
 „ effetti del segnalato beneficio già felicemente
 „ sperimentato da' suoi Popoli : che le verità di
 „ sì fatta specie si fanno strada lentamente ,
 „ ma che dall' esperienza in questa Provincia ,
 „ e nelle vicine contrade sono rimasti convin-
 „ ti gli spiriti , come altresì dall' evidenza de'
 „ principj sono restate dileguate le tenebre
 „ tutte : che finalmente s' apriranno tutti gli
 „ occhi , e che oramai non vi saranno più
 „ ostacoli capaci d' impedire , che la rivolu-
 „ zione fatta in favor dello Stato mediante
 „ la libertà del Commercio de' Grani non
 „ riesca utile quanto mai lo può essere , e
 „ che un Re , Padre tenero de' suoi Sudditi ,
 „ e Legislatore illuminato si merita di gu-
 „ stare presto in tutta l' estensione sua la
 „ gratitudine de' suoi Popoli per la forte fe-
 „ lice ch' egli si è compiaciuto assicurar loro
 „ con un' operazione di cui considerano essi
 „ medesimi la pienezza , come essenziale alla
 „ gloria della sua Legislazione quanto alla
 „ propria loro felicità . „

Fatto in Parlamento li 12. Luglio 1768.

